



# GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale  
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL  
Contiene I.R.

ANNO I - NUMERO 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2015

**On.le De Castro:** accordi internazionali per difendersi dall' "Italian sounding"

**Pres. Berlato:** il settore ha bisogno di azioni concrete

**E.P.S. per la sostenibilità** venatoria, ambientale e naturalistica

**Assessore Pan:** difesa, promozione delle produzioni e riordino amministrativo

**Pasti dell'A.M.I.**  
Crollo della superficie a mais

**Viceministro Olivero:** la montagna salverà l'Italia



# Intervista all'on.le Paolo De Castro

Abbiamo incontrato l'on.le Paolo De Castro ad Expo nell'ambito dell'incontro "Salute, sicurezza alimentare e qualità: le sfide per un futuro sostenibile" dal quale abbiamo tratto spunto per alcune domande, allargando poi l'orizzonte sulla politica comunitaria. Presente all'interessante incontro anche il Commissario europeo per la Salute e la sicurezza alimentare Vytenis Andriukaitis.

**D. On.le De Castro, il Commissario Andriukaitis ha affermato che l'Europa vanta un sistema di sicurezza alimentare molto alto e che a livello europeo si sta lavorando per migliorare sempre più il livello di sicurezza dei cibi.**

**Si apre però il problema dei rapporti per l'importazione e d'interscambio di derrate alimentari con altri Paesi extra europei che hanno parametri di sicurezza diversi e spesso inferiori a quelli comunitari. Come si può regolare questo mercato?**

Gli scenari globali che vedono protagonista l'agricoltura nella definizione dei nuovi equilibri tra domanda e offerta di beni alimentari richiedono nuovi strumenti e nuove regole per favorire gli scambi. Il tema della sicurezza alimentare diventa quindi importantissimo nel regolare questi rapporti che, se all'interno dell'Unione europea possono contare su regolamenti puntuali, fuori dai confini devono essere gestiti con attenzione. Proprio per questa ragione, è necessario siglare accordi con altri Paesi con l'obiettivo di agevolare gli scambi commerciali, garantendo gli alti standard qualitativi con i quali sono tutelati i cittadini europei. Il Ceta e i negoziati attualmente in corso sul Ttip ne sono due esempi recenti ed efficaci.

**D. I prodotti agroalimentari italiani sono spesso oggetto di contraffazione imitativa, del cosiddetto "italian sounding". Come si possono proteggere i nostri prodotti di eccellenza fuori dell'Unione Europea?**

Siglando accordi commerciali con i Paesi in questione che tutelino, magari attraverso un sistema di etichettatura più trasparente, le nostre eccellenze agroalimentari. È doveroso ricordare però che senza questi accordi e senza l'abbattimento di molte barriere non tariffarie attualmente esistenti, molti nostri prodotti non riescono neanche ad accedere a quei mercati. Il loro ingresso costituirebbe un ottimo mezzo di contrasto a fenomeni quali quello dell'"italian sounding", perché i consumatori avrebbero finalmente a disposizione il prodotto originale, non qualcosa che ne evoca il nome o le caratteristiche.

**D. Il mercato americano è per l'Italia molto importante. Chiediamo a lei che è rappresentante della Comagri per il negoziato di libero scambio Ue-Usa (Ttip) a che punto è la trattativa e che cosa ci si aspetta dalla stessa?**

Il negoziato procede e con il Rapporto Lange votato a grande maggioranza dal Parlamento europeo lo scorso luglio abbiamo fornito alla Commissione Ue precise indicazioni e richieste di garanzie sui molteplici ambiti dell'accordo. Sul fronte della sicurezza alimentare, vogliamo fissare standard comuni tra le due sponde dell'Atlantico, senza per questo abbassare i nostri livelli di tutela e informazione dei cittadini che sono intoccabili, creando nuove e decisive opportunità di crescita per i nostri prodotti sul mercato Usa.

**D. Rispondendo a una domanda sugli OGM il Commissario Andriukaitis ha detto: "La questione OGM è altamente tecnica, dobbiamo informare, non possiamo seguire un approccio popu-**



**listico" e poi ha aggiunto che le valutazioni si debbono basare su pareri scientifici.**

**Ritiene utile, come si fa in Italia, che si blocchi la ricerca sul miglioramento genetico e la sperimentazione su campo?**

Il mio ragionamento è su base europea, non nazionale. Si tratta di una tematica delicata e allo stesso tempo spinosa, ma ritengo sia dannoso non consentire la ricerca come stiamo facendo in Ue. Mentre in Cina, Brasile, America gli investimenti crescono, noi siamo fermi e decidiamo di rinunciare tout court alle opportunità che proprio la ricerca può riservare alla nostra agricoltura, prima tra tutti la riduzione o, in alcuni casi, la totale eliminazione di fitofarmaci. È importante andare avanti su questa direzione, facendo affidamento alle tutele previste dal principio di precauzione garantito dall'Unione.

**D. Gli agricoltori si chiedono spesso come mai alcune decisioni dell'Unione Europea ci sembrano arrivare d'improvviso o calate dall'alto. E' scarsa informazione da parte italiana o è dovuta a disattenzione o sviste da parte dei nostri rappresentanti a Bruxelles?**

A tale riguardo, può essere dirimente la vicenda della lettera inviata dal commissario Phil Hogan al governo italiano in cui si chiedevano informazioni circa il divieto di utilizzo di latte in polvere per la produzione di formaggi comuni e yogurt. Si è trattato di un'informazione diffusa in maniera parziale, poco approfondita, perché il tema era quello di una comunicazione di accertamenti con l'obiettivo di armonizzare la normativa italiana a quella europea che prevede anche (non esclusivamente) l'utilizzo di latte in polvere. Non ci siamo trovati davanti a un diktat europeo, perché la libertà di produrre formaggi e yogurt con latte liquido rimane garantita, ma ha prevalso ancora una volta quel sentimento populista che vede nelle istituzioni in generale, e in particolar modo in quelle europee, dei decisori lontani dalla realtà e dalle esigenze dei singoli paesi. Bisognerebbe ricordare che il Parlamento europeo è un'istituzione eletta direttamente dai cittadini, quindi siamo noi che scegliamo chi ci rappresenta a Bruxelles, e dovremmo tener conto che in un'Unione di paesi le decisioni vengono prese in maniera democratica, senza prevaricazioni.

**D. La Regione Veneto ha un Ufficio di rappresentanza a Bruxelles**

continua a pag. 7 ►

# Il Veneto tra Expo, Europa e globalizzazione

## EDITORIALE



Edoardo Comiotto

Dobbiamo ripensare alla nostra agricoltura rendendola sempre più compatibile con le risorse presenti ... avendo però il coraggio di guardare anche a ciò che la scienza e la ricerca ci mette a disposizione

## GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno I - N. 5 - Settembre-Ottobre 2015  
Periodico bimestrale  
Iscr. al Tribunale di Belluno n. 1/2015

Editore

**Confagricoltura**  
**rete per l'agricoltura veneta**  
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile

**Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale

**Luigi Bassani**

Redazione

Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Grafica e stampa

**Tipografia Piave Srl - Belluno**

Avviato alla stampa in data 24 agosto 2015

Come noto, il tema di EXPO 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" ha posto e sta ponendo varie questioni legate all'alimentazione, al consumo delle risorse, alla sostenibilità dei nostri stili di vita, etc. Purtroppo la disponibilità del cibo nel nostro pianeta è ancora troppo disomogenea con sacche di carenza e punte di sovrabbondanza e le proiezioni dell'aumento della popolazione al 2050 indicano che ci sarà una notevole accresciuta esigenza di derrate alimentari. L'agricoltura tradizionale e i metodi di coltivazione attualmente praticati non saranno in grado di rispondere a questa ulteriore domanda di cibo e pertanto bisogna sin da ora guardare sia al riequilibrio della sua disponibilità, sia a forme innovative di agricoltura.

Di contro il bene acqua potabile, il petrolio di dopodomani, diventa sempre più un bene prezioso, tant'è che le compagnie multinazionali ne stanno facendo incetta, così come la terra in particolar modo in Africa.

Urge pertanto una riflessione, scevra da ogni settarismo, sulle nostre tecniche di coltivazione e di produzione del cibo e se le coltivazioni attuali non saranno in grado di affrontare le esigenze del futuro, avere il coraggio di guardare oltre. Non c'è niente di nuovo in quello sto scrivendo stante che già tremila anni fa, quando l'uomo cominciò a coltivare le piante e addomesticare gli animali, fece la selezione di quelle più idonee all'alimentazione e al lavoro. Nel corso della storia, l'uomo imparò poi a incrociare le varie specie di vegetali e animali ottenendo specie più produttive e più adatte alle esigenze alimentari, alla soma o al traino. Oggi disponiamo di strumentazioni tecnologiche e scientifiche che ci permettono di migliorare, come stanno facendo, le tecniche di lavorazione, di trasformazione e conservazione dei cibi.

Inoltre la genetica ha aperto degli spazi di miglioramento impensabili solo qualche anno fa. E già i ricercatori stanno lavorando e andando oltre al transgenico attraverso l'utilizzo di tecniche innovative che, utilizzando meccanismi naturali, permetteranno di produrre rapidamente varietà che mantengono intatta la genetica tipica della pianta. Piante, quindi, che ben si potranno inserire nella nostra agricoltura apportandone tutti i benefici del loro miglioramento senza alterarne la tipicità.

Nel 1962 lo studioso delle comunicazioni di massa Marshall McLuhan coniò il concetto di "villaggio globale" intendendo quel piccolo mondo dove le distanze fisiche e culturali sono pressoché annullate, così come gli stili di vita, le tradizioni, etc. Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che quanto teorizzato da McLuhan è nelle cose. Le interconnessioni telematiche hanno reso il mondo sempre più piccolo, così come i mercati che da rionali si sono fatti mondiali.

Ciò che accade negli USA, in Russia o in Nuova Zelanda, influenza l'intero pianeta. Ad esempio, le calamità naturali che possono diminuire o aumentare le produzioni delle grandi colture, influenzano il mercato mondiale e a caduta il prezzo dei nostri prodotti che coltiviamo anche nei nostri piccoli Comuni. Non possiamo, pertanto, isolarci nel nostro "piccolo mondo", ma coscienti di quanto sopra, operare di conseguenza anche per valorizzare le nostre specificità ed eccellenze.

Dobbiamo pertanto ripensare alla nostra agricoltura e al modo in cui la realizziamo rendendola sempre più compatibile con le risorse presenti come con un utilizzo più razionale dell'acqua, con attività sempre più ecosostenibili, etc. avendo però il coraggio di guardare anche a ciò che la scienza e la ricerca ci mette a disposizione. Oggigiorno riusciamo a produrre più cibo e questo cibo è certamente più controllato e igienicamente migliore del passato e ciò lo dobbiamo alle innovazioni introdotte, alla ricerca, alla scienza e alla tecnologia che è stata introdotta nella filiera agroalimentare.

Nel contempo, dobbiamo essere custodi e valorizzare e promuovere i nostri prodotti italiani e veneti che sono spesso di alto livello di eccellenza: dai prodotti di nicchia, alle DOP, ai tipici. Per questo, come abbiamo ripetutamente chiesto, il Governo italiano deve tutelare i nostri marchi e i nostri prodotti a livello europeo e internazionale, promuovendoli al fine di una maggiore valorizzazione e commercializzazione sia sui mercati esteri che in quello nazionale.

Confagricoltura Veneto, con l'iniziativa "Gusta Veneto", sta andando in questa direzione, promuovendo e valorizzando non solo i prodotti agricoli, ma l'enogastronomia e il turismo tradizionale e rurale veneto. In questo numero, abbiamo sentito alcune autorevoli personalità, come il neo assessore all'agricoltura Giuseppe Pan o l'eurodeputato on.le De Castro per avere un quadro di quello che attualmente è in gioco a livello regionale e europeo.

Gli imprenditori agricoli veneti vogliono essere protagonisti e fautori del loro futuro, ma lo saranno se con lungimiranza sapranno interpretare i cambiamenti in atto e coglierne le opportunità.

Edoardo C.

# Berlato: “Conosco ed apprezzo l’operato e la propositività della vostra organizzazione”

Confagricoltura Veneto, in un incontro improntato alla concretezza, ha illustrato al neo Presidente della terza Commissione del Consiglio Regionale del Veneto Sergio Berlato le urgenze e le problematiche del settore agricolo del Veneto.

“Nel corso della mia lunga storia di amministratore e di politico, ho conosciuto la correttezza e la propositività della Confagricoltura del Veneto e la sua capacità di essere una Organizzazione agricola che guarda al bene generale dell’agricoltura prima degli interessi di parte.” Con queste parole il **Presidente Sergio Berlato** ha accolto i Presidenti delle Confagricoltura provinciali del Veneto. Sergio Berlato ha poi aggiunto: “Certamente la vostra Organizzazione è presente in modo puntuale sui problemi degli agricoltori e li sa affrontare con intelligenza e condivisione, pertanto, pur nella distinzione dei ruoli, mi auguro si instauri un rapporto continuativo di collaborazione per il bene dell’agricoltura veneta.”

È sui problemi concreti che è intervenuto il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lorenzo Nicoli**: “Ringraziamo vivamente il Presidente Sergio Berlato per essere sempre stato vicino al mondo agricolo e per avere iniziato gli incontri con le Organizzazioni agricole partendo dalla nostra. Il settore agricolo veneto sta attraversando un periodo molto delicato e difficile e ha bisogno di azioni concrete da parte della Regione del Veneto.

Come abbiamo già chiesto al Presidente Luca Zaia, e segnaliamo quanto prima all’assessore all’agricoltura Giuseppe Pan, c’è l’urgenza del cofinanziamento del P.S.R. Sono fondi indispensabili per finanziare le Misure agroambientali e dei Primi insediamenti

che sono già state adottate e le altre Misure sugli investimenti, che sono molto attese da tutto il mondo agricolo.

Il consistente numero di adesioni alle prime due Misure del P.S.R. è un segnale importante in quanto dimostra che il settore agricolo ha voglia di investire, ma per fare questo il primario ha bisogno di essere sostenuto nella sua azione di ammodernamento e consolidamento. Il credito è una leva molto importante che la Regione Veneto deve muovere per innescare un circuito virtuoso di investimenti e di miglioramenti produttivi. È inaccettabile che gli agricoltori subiscano ancora i costi di una burocrazia che è autoreferenziale e sproporzionata alle finalità per le quali era nata. C’è la necessità di una maggiore attenzione anche alle grandi colture e alla cerealicoltura, che nel recente passato sono state penalizzate. Certamente Veneto Agricoltura deve essere rivisitata per liberare risorse da reinvestire nella ricerca e nell’innovazione trovando sinergie anche con gli Istituti Agrari e le Università.”

Negli interventi che si sono succeduti, i Presidenti delle Confagricoltura provinciali hanno illustrato al Presidente Berlato varie questioni, una delle quali è stata presentata dal **Presidente di Confagricoltura Treviso Lodovico Giustiniani**: “C’è la necessità di una visione generale e lungimirante che sappia indirizzare ed attrezzare il settore primario per le emergenze attuali e per il futuro in quanto si prospettano anni difficili. Il calo dei consumi, l’embargo russo, etc. sta mettendo in grande difficoltà vari comparti come quello zootecnico e quello suinicolo. Credendo nel programma nazionale sulle fonti rinnovabili, circa 200 aziende agricole si sono impegnate economicamente investendo nel fotovoltaico e nel biogas. Oltre alla diminuzione della remunerazione dei kilowattora prodotti, per il biogas c’è stato anche un cambiamento “in corso d’opera” dell’interpretazione della normativa sulle emissioni in atmosfera, che se non chiarita in tempi brevi, come già risolto nelle regioni della Lombardia e dell’Emilia Romagna, oltre duecento impianti a biogas saranno costretti a chiudere. In questo periodo ci sono anche delle opportunità che si possono cogliere come per il Pinot Grigio attivando una importante denominazione regionale che permetterà di controllarne e valorizzare la produzione”.

Per **David Nicoli, Presidente di Agriturist Veneto**, urge una

continua a pag. 8 ►



## Sergio Berlato alla presidenza della III Commissione del Consiglio regionale

I componenti della Terza Commissione del Consiglio Regionale, competente anche per le materie di agricoltura e caccia, ha eletto alla **presidenza Sergio Berlato** (37 preferenze, Gruppo Fratelli d’Italia-An-Cultura Rurale), affiancato alla **vicepresidenza da Graziano Azzalin** (PD, 27 preferenze) e **Nazzareno Gerolimetto** (Zaia Presidente, 34 preferenze).

Ricordiamo che Sergio Berlato è stato il consigliere che, alle ultime elezioni regionali, ha ottenuto il più alto numero di preferenze, cioè 10.422.

# Intervista a **Giuseppe Ederle**, presidente E.P.S. Veneto

**D. Presidente dell'Associazione Venaria E.P.S. del Veneto è Giuseppe Ederle. Presidente, l'Ente da quanti anni opera nel Veneto, chi rappresenta e quale ruolo ha nell'ambito regionale e provinciale?**

Fin dalla nascita dell'Ente Produttori Selvaggina, riconosciuto con Regio Decreto del 1936, il Veneto è sempre stata una delle sezioni regionali più importanti per attività e numero di associati. L'EPS si occupa di tutte le tematiche connesse alla gestione dell'ambiente e della fauna selvatica, sia in cattività che allo stato naturale, tutelando e rappresentando in particolar modo gli interessi degli Istituti Privati, dei proprietari e conduttori dei fondi, degli allevatori e produttori di selvaggina e più in generale di tutti coloro che hanno a cuore una gestione sostenibile dell'attività venatoria. La sede nazionale dell'associazione è a Roma ma essa è presente in quasi tutte le Regioni d'Italia ed in moltissime Province concorrendo insieme alle varie amministrazioni locali alla gestione dell'ambiente con finalità naturalistiche per lo sviluppo della fauna selvatica. La collaborazione a tutti i livelli con Confagricoltura è poi da sempre stata così importante che la gran parte delle sedi regionali e provinciali sono presso gli uffici di Confagricoltura.

**D. Ritene che il Piano Faunistico Regionale sia adeguato alle attuali necessità o che debba essere rivisto?**

Normalmente un PFV ha durata quinquennale ma quello vigente è stato adottato nel 2007 per cui, pur contenendo molte norme ancora attuali, ha certamente bisogno di un aggiornamento. Ovviamente è fondamentale che il nuovo piano non si riduca ad un elenco di rigide regole, a volte complicate e non contestualizzate, ma sia invece strumento capace di guardare avanti ed essere un utile supporto per lo sviluppo di una attività venatoria ecosostenibile. In tal senso è comunque già stato fatto un grande lavoro con la prima Giunta Zaia e ci aspettiamo che tale sforzo possa vedersi concretizzato nella versione finale che dovrà essere approvata dal Consiglio. Sono tuttavia rimaste alcune questioni che riteniamo importanti per la sostenibilità socio-economica dell'attività venatoria e che dovranno certamente essere migliorate considerato anche il particolare momento di crisi economica di tutto il settore collegato.

**D. Come vede il rapporto fra gli allevatori di selvaggina, l'agricoltura e il mondo venatorio? Come si potrebbe migliorarlo?**

Il rapporto tra cacciatori ed agricoltori è il vero cardine su cui si deve basare tutta l'attività faunistica e L'Ente Produttori Selvaggina è certamente tra tutte le associazioni quella che persegue la migliore integrazione tra attività venatoria e proprietà privata. In Italia la selvaggina è patrimonio indisponibile dello Stato ma i terreni su cui si esercita il prelievo venatorio sono in proprietà privata e lo strumento più efficace per far convivere i due aspetti è proprio quello delle Aziende Faunistico Venatorie, delle Aziende Agro Turistico Venatorie e dei Centri Privati di Produzione della Selvaggina. Più in generale, è comunque il legame del cacciatore al territorio la strada maestra per creare un rapporto diretto



tra chi vive l'ambiente da cacciatore e chi invece lo abita e lavora, ed è solo responsabilizzando i cacciatori zona per zona che si può valorizzare l'attività venatoria come un bene e non piuttosto come un problema. Non vi è dubbio infatti che una buona gestione ambientale ed un corretto prelievo venatorio siano in realtà le due facce della stessa medaglia ed anche per questo riteniamo importantissimo che la Regione Veneto, attraverso il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, riconosca finalmente l'utilità faunistico-ambientale delle Aziende Faunistico Venatorie Venete concedendo anche a quest'ultime

la stessa possibilità che ha la proprietà terriera di accedere ai contributi comunitari tipo la PAC.

**D. Il carico spesso eccessivo di selvaggina, come gli ungulati, in alcune aree sta creando non pochi problemi alle coltivazioni. Su questo giornale abbiamo riportato le preoccupazioni degli agricoltori per i danni da nutrie e cinghiali. Secondo lei, come si dovrebbe intervenire per contenere la popolazione di questa selvaggina e limitare i loro danni?**

Purtroppo da anni viviamo un continuo declino dell'attività agricola in collina e montagna per cui non è pensabile non assistere ad una continua espansione degli ungulati. Considerato poi che la gestione degli ungulati non può che passare attraverso un corretto prelievo selettivo, come da anni dimostrato in tutto il territorio mitteleuropeo, va detto che anche il drastico calo del numero dei cacciatori non gioca a favore del contenimento dei danni. Per quanto riguarda il cinghiale, ritengo comunque che un ottimo esempio gestionale sia rappresentato dall'esperienza di Verona che, unica provincia in tutto il Veneto, consente sia l'attività venatoria che il controllo della specie con ottimi risultati in relazione al suo contenimento. Per trasformare poi un problema come quello dell'eccessiva presenza di selvaggina in una risorsa, sarà molto importante adeguarci altri paesi europei, come Austria, Francia, Germania ed Inghilterra, semplificando il più possibile tutti gli aspetti burocratici relativi alla commercializzazione delle carni selvatiche investendo nel contempo sulla formazione

5





6 ► e preparazione dei cacciatori coinvolti. Un discorso a parte è poi quello delle Nutrie dato che in questo caso non si parla solo di danni ma anche di sicurezza degli agricoltori nell'uso delle macchine agricole pesanti. Dall'ottobre 2014 il Governo ha decretato per legge l'esclusione della nutria dalla fauna selvatica spostando così la competenza del contenimento ai Sindaci che però senza alcuna normativa di base devono arrangiarsi come meglio possono. E così, mentre la Regione, i Comuni e le ASL decidono come intervenire, le nutrie si riproducono in maniera spaventosa con conseguente aumento di danni alle coltivazioni, alle arginature ed ai canali di scolo. Da questo punto di vista è giusto ricordare che, mentre molti parlano, è da tempo che i cacciatori collaborano volontariamente per il contenimento del problema attuando di fatto un importantissimo servizio di prevenzione e controllo a vantaggio della comunità e quindi anche di tutti coloro che spesso, per una storta ed ideologica visione ambientalista, non perdono tempo per attaccarci. Va poi sottolineato che un supporto fondamentale all'azione di controllo sulla fauna per la prevenzione dei danni è stato fino ad oggi svolto dalla Polizia Provinciale ed anche per questo aspetto guardiamo con apprensione alla volontà del Governo di sopprimerla eliminando di fatto un importantissimo punto di riferimento per tutto il mondo venatorio e per le attività di tutela sulla fauna e sull'ambiente.

#### **D. Che rapporti ci sono con le Riserve di Caccia?**

Le Riserve di Caccia di un tempo non sono altro che le Aziende Faunistiche Venatorie di oggi e rappresentano la più bella sintesi tra gestione sostenibile dell'ambiente, attività venatoria e proprietà privata: quasi la totalità delle Aziende Faunistiche Venatorie ed Agri Turistico Venatorie presenti nel Veneto è socia E.P.S. costituendo di fatto la maggior forza rappresentativa presso gli Organi competenti.

#### **D. Che ruoli hanno le Aziende Faunistiche Venatorie terriere e quelle Vallive (Valli da pesca) nell'equilibrio venatorio e ambientale?**

Una Azienda Faunistico Venatoria ben gestita, di valle o di terra che sia, rappresenta senza dubbio un punto di riferimento importante per tutta la fauna che può trovarvi risorse in abbondanza ed un habitat ideale per la riproduzione. In generale, va poi sottolineato che nelle Aziende Venatorie la pressione venatoria si concentra solo su alcune specie particolari, con grande beneficio di tutte le altre, e che l'attività venatoria avviene secondo piani gestionali e di abbattimento basati sulla consistenza delle popolazioni selvatiche. E' così che si raggiunge un giusto equilibrio tra prelievo, ripopolamento e densità rapportata alla capacità portante di ogni singolo ambiente. Per dare un'idea dell'importanza delle AFV nell'equilibrio venatorio-ambientale, si tenga ad esempio conto

che le Aziende vallive dal Tagliamento al Po garantiscono da oltre dieci anni una presenza di anatidi, delle varie specie, nell'ordine delle 250/300 mila unità. Non va infine dimenticato che attraverso le tasse di concessione annuali sono proprio le Aziende Venatorie private a contribuire in gran parte ai fondi regionali con cui le amministrazioni gestiscono le attività connesse all'attività venatoria quali il miglioramento ambientale, la vigilanza ed i rimborsi dei danni da selvaggina su tutto il territorio.

#### **D. L'attività dell'EPS influenza anche la selvaggina in libertà?**

Premesso che anche la selvaggina presente all'interno degli Istituti Privati è in libertà, non vi è dubbio che le immissioni di riproduttori selezionati e l'irradiazione di fauna selvatica sul territorio circostante rappresentino un fenomeno positivo che, insieme all'attività di controllo del territorio svolta dalle Guardie Volontarie EPS, produce un importante miglioramento faunistico-ambientale a favore della collettività e senza costi aggiuntivi per il cittadino.

#### **D. Ritieni che ci siano ancora spazi per la creazione di nuove aziende venatorie? E se sì, come possono fare gli interessati a mettersi in contatto con voi?**

Certamente, la legge riserva agli Istituti Privati il 15% del territorio agrosilvopastorale mentre attualmente in Veneto la percentuale occupata da AFV/AATV/ZAAC e CPrRFS complessivamente è circa il 10%. Noi crediamo fortemente nella gestione privatistica della caccia e per questo motivo siamo sempre pronti a sostenere nuove iniziative, evitando possibilmente le aree in cui è già forte la concentrazione di Aziende e puntando invece su quelle dove sono poche come ad esempio quelle montane. Per qualsiasi informazione è comunque sempre disponibile la segreteria regionale che, per il Veneto, ha sede presso la Confagricoltura di Mestre. **e.c.**



## E.P.S. Veneto

All'inizio del secolo scorso uno dei più importanti ornitologi italiani, Ettore Arrigoni degli Oddi, affermava che le Riserve e le Bandite di Caccia, avevano un ruolo fondamentale per la protezione della natura.

Nel 1979, con lo scioglimento degli "enti pubblici", l'EPS venne trasformato in ente morale, rimanendo sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Dal 1979 ad oggi l'EPS, per le necessità dei territori e della fauna nelle Aziende Faunistiche Venatorie, è andata sempre più specializzandosi, offrendo rappresentanza e servizi ai concessionari di AFV. Attualmente può contare su un autonomo centro di ricerca e sulla collaborazione con altre istituzioni scientifiche nazionali. Il campo di applicazione e studio, dapprima rivolto alle sole AFV, negli ultimi dieci anni, si è andato aprendo anche alle aree naturali gestite dalla pubblica amministrazione (aree protette, zone ripopola-

mento e cattura, ecc). Verso coloro che, come le AFV, necessitano di studi specifici per la conservazione e la gestione dei popolamenti animali.

L'altra attività ritenuta strategica dall'Ente è la formazione, diretta ai tecnici faunisti, agli operatori ed ai giovani che si occupano e lavorano nelle aree naturali a diverso regime di gestione naturalistica, attraverso l'uso e l'applicazione delle più recenti e avanzate tecnologie. E' presente nei comitati tecnici faunistici nazionali, regionali e provinciali, ove svolge un ruolo di indirizzo nelle politiche di gestione e di pianificazione faunistica. Inoltre l'attenzione dell'ente, è particolarmente concentrata sull'uso sostenibile delle risorse naturali, anche come opera di sensibilizzazione, presso tutti coloro che sono coinvolti direttamente o indirettamente nella fruizione e nella gestione economica del territorio: agricoltori, tecnici, politici e cacciatori.

## Soddisfazione degli agricoltori per il provvedimento regionale sulle nutrie che prevede la loro caccia

Al momento di andare in stampa Confagricoltura Veneto ha appreso con soddisfazione della delibera della Giunta Regionale che, su proposta dell'**assessore alla Sanità Luca Coletto** e d'intesa con l'**assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan**, ha dato le direttive ai Comuni per la caccia alla nutria, una specie infestante che sta creando ingenti danni non solo all'agricoltura ma anche al territorio e agli argini dei fiumi con rischio per l'incolumità pubblica.

*"Era un provvedimento più volte da noi richiesto, sollecitato ed atteso non solo da tutto il mondo agricolo, ma anche dai tanti cittadini che, constatando i danni agli argini e ai problemi che*

*creano alla sicurezza pubblica, vedono in questi roditori degli animali dannosi per la collettività.*

*Ci auguriamo che le indicazioni della Regione del Veneto consentano ai Comuni di attivare concretamente una campagna di contenimento e di eradicazione di questa specie nociva e "forestale". Così si è espresso **Lorenzo Nicoli Presidente di Confagricoltura Veneto** che ha aggiunto: "Ringraziamo gli assessori Luca Coletto e Giuseppe Pan per avere affrontato questo problema e ci auguriamo che le Amministrazioni locali sappiano opportunamente coinvolgere in questa lotta anche il mondo agricolo e venatorio."*

7

da pag. 2 ►

**les. Lei ha contatti con quest'Ufficio? Quali azioni potrebbero intraprendere i funzionari e i rappresentanti politici veneti per migliorare i rapporti con le Istituzioni e l'operatività a livello europeo?**

Sì, siamo in contatto con l'Ufficio della Regione Veneto e con i diversi uffici di rappresentanza a Bruxelles. Sarebbe utile lavorare per informare ancora di più e in maniera puntuale i cittadini italiani sulle attività delle istituzioni Ue, rafforzando la comunicazione e favorendo la bidirezionalità della stessa. È encomiabile, a tale riguardo, l'attività degli sportelli Europe Direct. In particolar modo con l'Europarlamento, che è luogo di confronto diretto per sua stessa vocazione, si possono creare ulteriori occasioni di riflessione e proposizione di temi di confronto per avvicinare sempre più la dimensione locale a quella europea.

**D. La Confagricoltura ha un Ufficio a Bruxelles. Ha mai avuto contatti con i nostri funzionari? E se sì, come sono i rapporti?**

Ottimi e sinergici rapporti. Proprio in virtù di quanto dicevo prima, è fondamentale mantenere un filo diretto e costante con i cittadini, con il mondo agricolo che per noi è di riferimento e con i relativi organi di rappresentanza. È anche grazie a questa sinergia che

nelle ultime due legislature siamo riusciti a ottenere importanti risultati a favore della crescita e dello sviluppo del settore.

**D. On.le Paolo De Castro, lei è relatore permanente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo per Expo 2015, che giudizio dà a questa manifestazione e cosa secondo lei è riuscita, sino ad ora, a produrre?**

Sicuramente a Expo 2015 va riconosciuto il merito di aver individuato l'argomento giusto: la grande sfida del cibo. La trasformazione dei sistemi agricoli e alimentari innescata dalla globalizzazione ha portato con sé nuovi protagonisti dei flussi commerciali e nuove strategie che guidano le politiche dedicate degli Stati. Ed è proprio questo passaggio, denso di opportunità e rischi, la chiave di lettura per comprendere le grandi sfide che la contemporaneità pone ai sistemi alimentari. Un tema articolato e complesso che non possiamo più ignorare e che ci chiede la definizione di nuovi strumenti di intervento per far sì che il diritto al cibo sia universalmente garantito. Expo ha sicuramente avuto il merito di offrire l'occasione per dare il via a questo dibattito che però, ed è compito di tutti noi, dobbiamo portare avanti con impegno e determinazione anche dopo la sua chiusura.

e.c.

## Luigi Bassani: "Questa è la burocrazia buona ed efficiente che piace agli imprenditori agricoli veneti."

Soddisfazione per la celere risposta della Regione e AVEPA alla richiesta dell'assegnazione del carburante agricolo necessario per l'irrigazione alle colture, che erano in sofferenza per il grande caldo, è stata espressa da Confagricoltura Veneto.

Infatti, le alte temperature e le scarse precipitazioni del periodo, stavano mettendo in notevole stress le colture della campagna veneta che necessitavano di una irrigazione di soccorso.

Quest'anno le aziende agricole venete, che già avevano avuto una decurtazione della quota spettante del carburante agricolo, si trovano ad affrontare l'emergenza siccità di questi giorni con le cisterne vuote.

Confagricoltura Veneta, facendosi interprete di questo notevole problema, è intervenuta nei giorni scorsi sottoponendolo alla



Regione e alla sede centrale di AVEPA chiedendo un provvedimento urgente nel merito.

La risposta non si è fatta attendere; questo il commento del **direttore di Confagricoltura Veneto Luigi Bassani**: "In questa situazione di emergenza abbiamo trovato nella **Regione Veneto** e nel direttore di AVEPA **Fabrizio Stella** degli interlocutori attenti che hanno capito l'entità del problema e lo hanno risolto prontamente con un'assegnazione supplementare di carburante che permette, per il momento, di mettere in sicurezza sul fronte irriguo il raccolto degli agricoltori. Raccolto che rischiava di essere seriamente compromesso per la mancanza del carburante necessario per l'irrigazione.

Questa è la burocrazia buona ed efficiente che piace agli imprenditori agricoli veneti."

da pag. 4 ►

8 revisione della legge regionale sull'agriturismo in quanto le percentuali fissate per l'esercizio della somministrazione di pasti e bevande risulta molto penalizzante e non sostenibile. Per David Nicoli: "bisogna risolvere il problema dei controlli e delle ispezioni che spesso si sovrappongono inutilmente con identici controlli in quanto ci sono ben trentacinque Enti abilitati. L'agriturismo ha notevoli possibilità di crescita nella nostra Regione, ma con le problematiche di cui sopra, il settore rischia di ridimensionarsi notevolmente con danno non solo per gli operatori, ma anche per l'offerta più in generale ai tanti turisti che vengono nel Veneto."

La **Vice Presidente di Confagricoltura Rovigo Deborah Piovani** ha ricordato come i seminativi siano alla base della filiera agroalimentare, e se si vogliono produrre gli apprezzati prodotti tipici italiani e veneti, come ad esempio i salumi, i prosciutti, i latticini caseari, il Grana Padano, etc., non si può prescindere dalla coltivazione del mais. Per la Piovani: "Il mais deve essere un prodotto di qualità e per raggiungere questo obiettivo c'è la necessità di una corretta lotta ai parassiti della coltura e la possibilità di irrigare. Certamente per affrontare il primo di questi problemi bisognerà puntare sulla ricerca e uscire dai preconcetti sul miglioramento genetico, per il secondo problema la soluzione è quella di gestire diversamente la risorsa dell'acqua. Dall'analisi statistica degli ultimi anni si riscontra un cambiamento climatico con estati calde che stressano le colture le quali necessitano sempre più di acqua. Inoltre la diminuzione della portata dei fiumi alla foce comporta l'avanzamento devastante del cuneo salino con il rischio di una desertificazione delle zone litoranee. Gli agricoltori stanno facendo la loro parte investendo con irrigazioni che richiedono meno acqua, ma per sostenere questi investimenti c'è la necessità di un sostegno tramite il P.S.R."

"Se guardiamo alle quotazioni del mais", aggiunge il **Presidente di Confagricoltura Vicenza Michele Negretto**, "si rileva che il mais viene quotato poco più di 15 euro al quintale, mentre quello OGM, proveniente da altri Paesi, si avvicina ai diciotto euro.

Se in Italia si persevera nel bloccare la ricerca e la sperimentazione, questa coltura sarà destinata a sparire. Nel contempo, la zootecnia sta soffrendo pesantemente con una flessione costante nella remunerazione dei nostri prodotti e accusa un aumento dei mezzi di produzione."

La necessità di una maggiore tutela e valorizzazione dei nostri prodotti è stata espressa dal **Vice Presidente di Confagricoltura Padova Lorenzo Fidora**: "Abbiamo dei prodotti di eccellenza che però faticiamo a valorizzare. Dobbiamo trovare delle nuove forme di aggregazione del prodotto e possibilmente dobbiamo lavorarlo per una sua migliore commercializzazione."

Per il **Presidente di Confagricoltura Venezia Giulio Rocca**: "Gli agricoltori stanno accusando un crollo della redditività e ciò sta comportando delle preoccupanti chiusure di aziende zootecniche da carne e da latte. Ci sono dei problemi che potrebbero essere risolti con una migliore concertazione come recentemente si è dimostrato con i Consorzi di Bonifica. Rimane irrisolto il problema delle nutrie e in merito a questo, molto si potrebbe fare con il cambio della normativa che impedisce il loro contenimento e con la collaborazione dei cacciatori."

Il Presidente Berlato ha risposto volentieri ai vari quesiti e ha assicurato il suo impegno nel portare avanti le istanze e le esigenze degli agricoltori e, con il piglio deciso che gli è proprio ha affermato, fra le altre cose: "In alcune zone l'attività agrituristica non è solo un'attività che permette una giusta integrazione di reddito, ma consente la presenza attiva degli agricoltori sul territorio, presenza questa indispensabile per la sua salvaguardia. L'ambientalismo non bisogna dichiararlo, ma praticarlo. Sono d'accordo di combattere la burocrazia, ma la mala-burocrazia. Bisogna instaurare con i cacciatori un dialogo proficuo basato sul rispetto reciproco. E per finire: "Confermo il mio impegno e cercherò, grazie alla collaborazione con Confagricoltura Veneto, e con le altre organizzazioni agricole, di essere nel mio ruolo da sostegno e supporto per il mondo agricolo".

# La carne veneta è salubre e fa bene all'uomo e alla natura

Durante il periodo del caldo estivo, c'è una naturale diminuzione dell'acquisto di carne da parte del consumatore che si dimentica, però, dell'alto apporto di proteine nobili che la carne procura al nostro organismo.

Questa diminuzione influenza negativamente il bilancio degli allevatori veneti che, attraverso il **Presidente della Sezione Economica degli allevatori di Confagricoltura Veneto Luigi Andretta** segnalano: *"Certamente il caldo non stimola il consumo della carne, ma considerato il suo benefico apporto di ottime qualità nutritive, non deve essere dimenticata anche in questa stagione. Gli insaccati o il prosciutto possono essere consumati anche sotto l'ombrellone per il piacere del palato e del corpo. In questo periodo devono essere scelti dei tagli di carne più magri e questa scelta è oggi facilitata in quanto i nostri allevamenti producono una carne più magra grazie alla scelta delle razze e alla alimentazione dei bovini che è sempre più equilibrata."*

Gli allevatori veneti stanno attraversando un periodo molto difficile con il calo dei prezzi dei loro capi. Alla domanda del perché di questo fenomeno negativo il Presidente Andretta risponde: *"La diminuzione del prezzo dei nostri vitelli e vitelloni è dovuta a più fattori e fra i primi il calo dei consumi, che si registra anche in parte nel resto dell'Europa stante la crisi, ma che è accentuata nel nostro Paese. Infatti, la massaia che deve far quadrare il bilancio familiare, sceglie la carne meno cara e questa è quella proveniente dall'estero: una bistecca su due è di provenienza straniera stante che ne importiamo il 50%. In Italia abbiamo un efficiente servizio di controllo della filiera zootecnica, i nostri allevamenti sono costantemente monitorati dal veterinario aziendale, l'alimentazione è corretta ed equilibrata, etc. Tutto ciò fa sì che la nostra carne sia di alta qualità, più buona e genuina, ma avendo dei costi di produzione maggiori, è lievemente più cara di quella proveniente da Paesi anche di oltre oceano"*.

Fonti scarsamente informate, descrivono il settore zootecnico come un settore che sembrerebbe poco attento all'ambiente e all'allevamento.

**Andretta:** *"Consumiamo carne italiana e veneta che è controllata, buona e gustosa. Aiutando i nostri allevatori si aiuta anche l'ambiente. Il bovino è l'unico animale allevato che non è in competizione alimentare con l'uomo."*



**Andretta:** *"In un giorno d'estate un ettaro di mais fissa in media 500 kg di anidride carbonica e libera 220-250 metri cubi di ossigeno equivalenti al consumo annuale di un adulto."*

*accuditi. Gli allevatori sono spesso anche coltivatori di mais e ciò permette all'imprenditore di ottimizzare l'allevamento con l'apporto di materia organica utile al mantenimento della fertilità dei terreni.*

*Con la pratica del "ceroso", che permette di stoccare il mangime, l'intera pianta del mais è consumata a scopo zootecnico senza sottrarre farine destinate all'alimentazione umana.*

**Non tutti sanno che un ettaro (10.000 mq.) di mais in un giorno d'estate fissa oltre 400 kilogrammi di anidride carbonica e produce tanto ossigeno quanto**

**abbisogna una persona in un anno. In due mesi d'estate 1.100.000 ha di mais coltivati in Italia producono una quantità di ossigeno sufficiente per coprire i consumi annuali di tutta la popolazione italiana."**

Ci sono dichiarazioni che indicano l'allevamento come una fonte di consumo di energie dell'ambiente.

Su quest'argomento Luigi Andretta non ci sta e risponde: *"I nostri allevamenti sono inseriti nell'ambiente e contribuiscono al suo mantenimento, non solo in termini di lavorazione e cura del territorio, ma preservando anche le aree rurali e paesaggistiche."*

**Il bovino è l'unico animale allevato che non è in competizione alimentare con l'uomo, con il ruminante riesce a trasformare i vegetali ricchi di cellulosa (non digeribile per l'uomo) in proteine nobili come la carne e il latte.**

*Accreditati studi del settore, dimostrano come per avere l'equivalenza delle proteine presenti in un chilo di carne, ci vogliono quaranta chilogrammi di verdure e certamente quest'ultime abbisognano d'irrigazione, di concimazione, etc.*

*Il mio invito ai consumatori è di acquistare carne italiana e veneta che è controllata, salubre e gustosa. Aiutando i nostri allevatori si aiuta anche l'ambiente."*

# Intervista al direttore generale del Consorzio Agrario del Nordest **Pierluigi Guarise**

Il CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST ha una lunga storia alle spalle festeggiando quest'anno il 120° anniversario di fondazione. Le sue radici affondano, infatti, nella seconda metà dell'ottocento ed è strettamente legato alla formazione dei Comizi Agrari territoriali, alle Cattedre Ambulanti di agricoltura e ad altre iniziative locali nate per fronteggiare la difficile situazione in cui versava il mondo agricolo dell'epoca. I Consorzi Agrari Provinciali di Brescia, Mantova, Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza, nascono sotto forma di cooperative agricole tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, con l'obiettivo di sostenere le attività degli agricoltori del territorio. Accompagnando la storia del Paese, decennio dopo decennio, i Consorzi hanno contribuito alla modernizzazione dell'agricoltura italiana. Il processo di aggregazione delle varie realtà provinciali inizia negli anni 2000 fino ad arrivare al 2013 con le ultime fusioni che hanno portato alla nascita del CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST.



che se l'andamento meteorologico estivo, con queste temperature alle stelle, ci preoccupa. I benefici della fusione non riguardano comunque solo il settore dei cereali. Abbiamo avuto modo di ottimizzare risorse e processi, a tutti i livelli. C'è ancora molto da fare, ma siamo cautamente ottimisti. Spero comunque che i Soci abbiano apprezzato un miglioramento anche del servizio tecnico in campo. Basti pensare allo sforzo profuso nella diffusione della fertirrigazione o all'ottimo lavoro che stiamo facendo in Valpolicella, sui Colli

Euganei e in altri territori a supporto della viticoltura, compresa quella biologica.

**D. Che cosa rappresenta oggi nel Veneto il Consorzio da lei diretto?**

Il Consorzio Agrario di Venezia a fine '800 investì ingenti risorse per allestire un "orto sperimentale" per mostrare agli Imprenditori Agricoli dell'epoca gli ultimi ritrovati tecnici per l'incremento delle produzioni. L'investimento e l'impegno furono così significativi da conquistare l'attenzione e la partecipazione diretta del Ministero dell'Agricoltura del Regno d'Italia. Da allora, e così continuerà ad essere in futuro, il Consorzio Agrario è sinonimo di ricerca, innovazione, professionalità, al servizio esclusivo degli Agricoltori. Un esempio concreto: quest'anno abbiamo allestito nella sola provincia di Rovigo 49 stazioni sperimentali; una fitta rete di campi prova, per tutti gli areali del territorio. Gli Imprenditori Agricoli possono verificare e toccare con mano i risultati, la salubrità e la produttività delle colture, grazie a tecniche agronomiche innovative che testiamo e affiniamo sul campo, anno dopo anno. Gli Agricoltori sanno che le soluzioni che proponiamo alle Aziende Agricole devono superare i rigorosi test sperimentali del nostro servizio tecnico. Le stazioni di ricerca sono la dimostrazione concreta di questo impegno.

**D. Quali strategie commerciali avete in atto per supportare i Soci?**

Il sistema agricolo italiano si appresta a vivere una intensa fase di trasformazione, un cambiamento epocale. Siamo consapevoli che lo scenario di mercato negli ultimi vent'anni ha favorito o la crescita dimensionale delle Aziende Agricole, o una loro maggiore specializzazione. In ogni caso, questo si traduce in un approccio più strutturato, efficiente, manageriale. In questo senso, il nostro ruolo si traduce in un supporto concreto, finalizzato alla gestione del cambiamento. La contrattualistica per i Soci ne è un esempio. Con i contratti di filiera volti alla valorizzazione delle produzioni, abbiamo erogato significativi premi per la qualità, come nel caso del cosiddetto "mais bianco sostenibile": il premio qualità erogato ha permesso di migliorare mediamente la redditività di circa 130 euro per ettaro! Le filiere del pomodoro, del vino, del grano duro e dei grani teneri di qualità, sono tutte iniziative che hanno portato e porteranno reddito alle imprese agricole che hanno aderito o che aderiranno in futuro a questi progetti. Il nostro sforzo è convincere gli Imprenditori che la sfida competitiva non si riduce "all'acquisto dell'urea" al prezzo più basso; la sfida competitiva si gioca in campo, ovvio, ma anche pianificando in ufficio, dove

10

E' oggi uno dei più importanti Consorzi Agrari in Italia, protagonista di rilievo del comparto agroalimentare a livello nazionale con un fatturato superiore ai 450 mln di euro, una fitta rete di strutture commerciali, logistiche e produttive dislocate sul territorio di riferimento, e un organico composto da circa 650 collaboratori.

Alla direzione del Consorzio, già dalla prima aggregazione, c'è Pierluigi Guarise, manager dalle riconosciute capacità gestionali ed amministrative.

**D. Direttore Guarise, da subito lei ha voluto chiarire che il suo è un ruolo gestionale e tecnico e pertanto le nostre domande saranno circoscritte a questi campi.**

**A distanza di quasi due anni dalle ultime fusioni tra Consorzi che hanno portato alla nascita del CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST, si possono trarre alcune valutazioni. Queste fusioni si sono dimostrate positive? Che benefici hanno avuto i Soci da queste unioni e che risultati sono stati raggiunti?**

La prima campagna cerealicola del CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST, quella del 2014, si è conclusa con un incremento del 40% dei conferimenti, per un totale di 4.450.000 q di prodotto ritirati. Più in specifico - anche grazie ad un'annata particolarmente favorevole - i conferimenti di mais e soia sono aumentati del 59%. Questi numeri sono sinonimo di fiducia da parte degli Imprenditori Agricoli sul territorio, e di efficientamento delle strutture che abbiamo messo a loro disposizione. La fusione ha dato vita ad una sinergia ottimale: abbiamo sommato, infatti, la grande capacità produttiva rappresentata dai poli agro-industriali CALV (come ad esempio il rinomato mangimificio di Valdaro in provincia di Mantova), alla grande capacità di raccolta nel territorio di Padova, Venezia e Rovigo. La seconda campagna cerealicola, con i conferimenti grano nel mese di luglio 2015, ha segnato un ulteriore incremento a due cifre: + 27%. Da segnalare che oltre 800.000 quintali di cereali ci sono stati affidati in gestione commerciale e che la liquidazione del prodotto si è attestata su livelli più alti della media di mercato. Ora siamo in attesa della campagna autunnale, an-



l'Imprenditore dovrà impegnarsi, a tavolino, per identificare i costi aziendali per ettaro a fronte del guadagno potenziale, garantito dalle giuste scelte strategiche e dagli investimenti. Ai nostri Soci diciamo: indossate i panni di un Agricoltore-Manager, valutate con rigorosi criteri economici le proposte che vi vengono sottoposte, per gli investimenti, per l'acquisto dei mezzi tecnici e ancora di più per la protezione, la gestione, la vendita e la valorizzazione delle vostre produzioni. Solo così potrete affrontare con successo il prossimo futuro.

**D. Sappiamo che avete in essere uno strumento per assicurare ai produttori agricoli un prezzo minimo garantito, ma ci risulta che pochi imprenditori agricoli ne sono a conoscenza e vi hanno sino ad ora aderito.**

**In cosa consiste questo prodotto, quali sono i costi e i benefici?**

Nello scenario competitivo in cui viviamo, la gestione della volatilità dei prezzi (alti e bassi) rappresenta un elemento di fondamentale importanza che non può essere ignorato. Grazie al CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST, gli Imprenditori Agricoli possono avvalersi dei Contratti Protezione, una nuova strumentazione manageriale che rivoluziona la classica contrattualistica e che permette di fissare il prezzo minimo garantito anche alla semina, per sfruttare al meglio tutte le opportunità di un eventuale rialzo di mercato, al riparo dalle speculazioni internazionali. Una soluzione operativa ai noti problemi della cerealicoltura italiana, già utilizzata da anni, ad esempio, dai produttori francesi e statunitensi. Lo diciamo chiaramente: non abbiamo inventato nulla. Abbiamo solo portato in Italia quello che nei grandi paesi cerealicoli è la norma.

Più in specifico il Contratto Protezione permette di fissare il valore delle produzioni prima della semina o durante l'arco temporale che, mese dopo mese, porterà verso il nuovo raccolto. L'Imprenditore Agricolo non dovrà più aspettare di avere il prodotto fisico da conferire, ma potrà approfittare di congiunture di mercato positive, durante ogni fase del ciclo colturale. Nessuno può prevedere il futuro. D'altro canto non è più sostenibile una gestione aziendale affidata all'istinto o alla fortuna. È opportuno piuttosto valutare con precisione i propri costi di produzione e i guadagni attesi. L'Imprenditore Agricolo deve approfittare delle migliori condizioni di mercato e allo stesso tempo mettersi al riparo dai fattori imprevedibili. Alcuni esempi: con la formula PDT (Prezzo Determinato a Termine) è possibile fissare un prezzo fisso per la vendita del nuovo raccolto. Al conferimento del raccolto la fatturazione della merce avverrà al prezzo fisso stabilito in precedenza, indipenden-

temente dal prezzo di mercato del momento. Con la formula PMG (Prezzo Minimo Garantito) è possibile fissare un prezzo minimo per la vendita del nuovo raccolto. Il prezzo minimo è tutelato a livello contrattuale e conferisce all'Imprenditore la certezza di aver definito un valore sicuro, a prescindere dalle fluttuazioni del mercato. Allo stesso tempo, l'Imprenditore potrà partecipare ad eventuali rialzi dei prezzi: al conferimento del raccolto la fatturazione della merce avverrà al prezzo di mercato del momento, a meno che questo valore non sia inferiore al Prezzo Minimo Garantito. In questo caso farà fede il Prezzo Minimo Garantito precedentemente fissato. Queste nuove formule non sono ancora "patrimonio comune" come i contratti classici, ma si stanno imponendo un po' alla volta. Consigliamo all'Imprenditore di avvicinarsi all'uso di queste nuove formule contrattuali su quantità parziali di prodotto, per testare il funzionamento e per imparare a gestire al meglio queste opportunità. Come dicevo, è essenziale operare come un Agricoltore-Manager e non più solo come un Agricoltore. I tempi sono cambiati. Del resto all'estero queste formule di protezione sono il "pane quotidiano" degli Agricoltori.

**D. Le aziende agricole necessitano sempre più di ricerca e d'innovazione. Che cosa sta facendo il Consorzio in questi settori?**

Sono vari gli ambiti di intervento e si sviluppano sia in campo, sia in azienda, perché oggi innovazione vuol dire anche questo: gestire in maniera avanzata tutti i settori dell'Azienda Agricola. Da una parte la tecnica agronomica, sempre più avanzata ed eccellente. Dall'altra, la parte commerciale ed amministrativa: contrattualistica, gestione conferimenti, formazione, gestione risorse umane, controllo di gestione, marketing, soluzioni assicurative e così via. Nessun Imprenditore può più ignorare questi aspetti. Ritornando alla sua domanda e restando nel campo dell'innovazione di prodotto, il primo ambito di intervento da citare riguarda lo sviluppo delle stazioni sperimentali: testiamo in campo le tecniche agronomiche più avanzate e condividiamo i risultati con i nostri Soci e Clienti. Rientrano in questo settore anche tutte le ricerche e le sperimentazioni sul contenimento di funghi e micotossine. Numerosi inoltre i progetti sviluppati in collaborazione con le principali Università italiane. Il secondo ambito riguarda la ricerca varietale: siamo leader in Italia nel settore grano duro. Il terzo ambito di ricerca riguarda la zootecnia: un impegno quotidiano per il miglioramento della razione, finalizzata all'incremento della produttività e alla riduzione delle emissioni, tramite la valorizzazione di filiere di valore come quella del mais bianco.

e.c.

# Pan: "Trasmettete entusiasmo e guardate speranzosi al futuro"

L'incontro fra i **Giovani dell'ANGA del Veneto** (l'Associazione dei giovani di Confagricoltura) e dell'**Assessore all'agricoltura regionale Giuseppe Pan** è stato franco e diretto, come è usuale fra i giovani. *"Mi trovo bene fra voi, siete professionalmente preparati e vedo che avete voglia di fare, idee innovative e desiderio di rimanere in agricoltura."* Così si è espresso l'assessore Giuseppe Pan, apprezzando la serietà e concretezza con le quali gli sono stati esposti vari quesiti e richieste.

La **Presidente dell'ANGA Veneto Chiara Sattin**, introducendo l'incontro, ha ringraziato l'assessore Pan per la sua gentile disponibilità e per il suo cordiale approccio e ha così esordito: *"Siamo consci delle notevoli problematiche che affliggono il settore, ma noi vogliamo affrontare il nostro futuro non con i piagnistei, ma bensì con la volontà di trovare soluzioni che ci consentano di rimanere a lavorare in agricoltura. Un esempio: le aziende agricole sono spesso isolate, in alcuni territori montani non arriva il segnale per i collegamenti telematici, dobbiamo pertanto essere messi nelle condizioni di dialogare in tempi rapidi e a parità degli altri colleghi che già dispongono di collegamenti veloci. Per fare questo, con i giovani agricoltori dell'ANGA e i miei colleghi Presidenti provinciali, abbiamo più volte esaminato i problemi del mondo agricolo e le possibili soluzioni che le andremo a rappresentare, soluzioni che sono anche frutto delle nostre conoscenze maturate lavorando nelle nostre aziende agricole"*.

Infatti, gli interventi che si sono succeduti hanno fornito un panorama generale delle valutazioni e delle proposte delle aree provinciali del Veneto e fra queste meritano di essere segnalate le seguenti.

Il **Presidente di Rovigo Federico Visentini** ha descritto in maniera efficace la pesante situazione in cui versano le aziende cerealicole colpite sul versante dei prezzi con valori calanti e su quello della produzione dalla siccità, dal cuneo salino e dalle malattie. Per il prezzo bisognerebbe, secondo Visentini, ricercare accordi di filiera che valorizzino il prodotto locale e italiano per la produzione, migliorando il sistema d'irrigazione e aprire la ricerca a colture resistenti.

Nella provincia di Rovigo la cerealicoltura, bieticoltura, colture oleaginose e riso la fanno da padrona in un contesto in cui, a differenza delle altre province venete, la conformazione geografica prettamente pianeggiante ed il clima umido sempre più spesso vincolano i piani colturali. Allo stesso tempo è sempre qui che si gioca una delle partite più importanti per l'intera filiera agro-alimentare. Visentini ha aggiunto che non bisogna dimenticare che le aziende agricole votate a tali produzioni rappresentano la maggioranza sia in termini di superficie sia di addetti, dove la loro redditività - e la conseguente sopravvivenza - è continuamente messa a repentaglio, anno dopo anno.

Il **Presidente dell'ANGA Belluno Dolomiti Paolo Bardin** ha ricordato e ringraziato l'ex assessore Franco Manzato per avere prestatato attenzione alla montagna veneta strutturando delle azioni e delle dotazioni specifiche per queste aree.

Per Bardin bisogna sostenere gli insediamenti dei giovani nel loro percorso di crescita, accompagnandoli con una formazione continua e con linee di finanziamento agevolato, incentivando le Reti di imprese che possano aiutare a superare il gap del frazionamento e polverizzazione aziendale delle aree montane e combattere la cattiva burocrazia.

La **Presidente di Treviso Elena Gazzola** ha accennato alle buone performance del Prosecco e al problema del Pinot Grigio soffermandosi sul comparto suinicolo. Per Gazzola si sta pagando la mancata ricerca genetica e ora siamo al traino dell'Olanda e di altri Paesi che hanno fatto della ricerca la loro forza. Il settore è in crisi da dieci anni e anche i disciplinari dei nostri ottimi prosciutti di San Daniele e di Parma, più che essere un

aiuto per i produttori, sono un vincolo poiché questi prodotti di alta qualità non sono promozionati adeguatamente in Italia stante che il loro consumo è prevalentemente nazionale. Per avere dei prosciutti di qualità affrontiamo degli alti costi di allevamento e di lavorazione che però il mercato non ci riconosce.

La **Vice Presidente di Venezia Simonetta Dominese** ha ripreso la richiesta di monitorare e promuovere la nuova DOC interregionale per il Pinot Grigio.

Il successo del Pinot grigio italiano, affermato dall'export specialmente negli Stati Uniti, è legato fortemente al territorio veneziano già dalla fine degli anni Settanta, grazie all'azienda Santa Margherita di Fossalza di Portogruaro.

Attualmente il Pinot Grigio presenta numerose Igt in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige e le Doc presenti in Alto Adige, Collio, Trentino e Valdadige. La scommessa sta nel riposizionamento qualitativo e di prezzo di un vino varietale che è proposto sui mercati mondiali da molti altri Paesi. L'obiettivo di un'unica DOC sarebbe di controllare il potenziale produttivo sul mercato e monitorare i prezzi evitando forti ribassi, cercando di dare nuovo slancio sul mercato. Per ottenere risultati positivi sul mercato bisogna considerare le esternalità positive della collaborazione di tutti i territori coinvolti.

La **Presidente di Vicenza Serena Sartori** ha ribadito la necessità che i giovani abbiano a disposizione pari opportunità degli altri colleghi europei. In Lessinia, per esempio, ci sono vaste aree dove il segnale per i cellulari non arriva, e sono i gap come questi che devono essere eliminati.

Ha integrato il suo intervento il **Past President Enrico Pizzolo**, aggiungendo che i bovini da carne potrebbero essere di aiuto e

**Chiara Sattin:** "Vogliamo vivere del nostro lavoro in agricoltura e pertanto dobbiamo trovare fonti di redditività che ci consentano di rimanere nel settore."



di sostegno all'agricoltura regionale e montana. Secondo Pizzolo il Veneto è leader a livello nazionale in questo settore e se la Regione del Veneto crede in questo comparto, lo deve sostenere. Si potrebbe incentivare l'autoapprovvigionamento del ristallo attraverso la linea vacca-vitello, recuperando anche quelle stalle che per dimensioni o per ubicazione, come quelle in montagna, sono state abbandonate. Rimane ancora da risolvere il problema dei "pascoli magri", che sta compromettendo varie aziende.

Il **Presidente di Padova Andrea Ramazzotto** è intervenuto sulla difficile convivenza con la fauna selvatica, che in alcune aree sta letteralmente compromettendo le colture e i raccolti. Per Ramazzotto i cinghiali non solo creano danni in montagna, ma stanno facendo i "vendemmiatori" nelle nostre colline e in pianura stanno facendo i "trebbiatori". Inoltre, il carico incontrollato delle nutrie sta provocando danni non solo alle colture, ma anche agli argini, compromettendo così anche l'incolumità pubblica.

La **Presidente di Verona Elisa Franco** ha posto l'attenzione sulla ricerca e in particolar modo su quella ortofrutticola che nel Veneto o è stata abbandonata o sta per essere abbandonata. Settori strategici per l'agricoltura del Veneto come la bieticoltura sono stati sacrificati e ora non ci si può permettere di perdere anche l'ortofrutta.

Ha chiuso il giro di orizzonte dei giovani agricoltori dell'ANGA Veneto il **membro di Giunta nazionale, il veronese Piergiovanni Ferrarese** ricordando come l'allevamento delle Bovine da Latte sia oggi nel Veneto un settore economico molto importante, ma che tale ruolo sia poco riconosciuto dal mondo della Politica. Secondo Ferrarese il prezzo del latte dovrebbe essere legato ai costi di produzione e alla Regione Veneto competerebbe di aprire un tavolo di lavoro apposito, dato che risulta utopico pensare alla determinazione del miglior costo di produzione a livello nazionale in un Paese così diversificato e peculiare come il nostro. Nel merito dello sviluppo e della ricerca, i fondi regionali destinati al mantenimento di aziende pubbliche di ricerca andrebbero rivisti,

divisi magari in aiuti applicabili direttamente in aziende private, cosicché la ricerca, lo studio e lo sviluppo sarebbero immediatamente applicabili nel tessuto imprenditoriale agricolo odierno. Quella che può sembrare una richiesta di privatizzazione, in realtà è da vedersi come una partnership fra aziende private e aziende di pubblica ricerca. Alle aziende potrebbero esser direttamente destinate risorse per dotarsi di strumenti di rilevazione della qualità del latte (nuovi parametri pac) in modo da sostituire enti/organismi di controllo con tecnologie volontarie di misurazione e di sostegno al miglioramento della qualità della mandria.

Riassumendo poi la valutazione dei giovani dell'ANGA, Ferrarese ritiene indispensabile l'imposizione di rilevazioni regionali della produzione che consentano di fare programmazione.

In quest'ottica potrebbero esser riutilizzate parte delle risorse oggi destinate agli uffici per la gestione delle quote latte. Al fine dell'abbattimento costi di produzione a livello regionale, si potrebbero pensare strumenti per l'abbassamento dei costi quali quelli dell'energia, dei carburanti, etc. Nel merito delle agroenergie, è opportuna la riapertura dei bandi per la realizzazione d'impianti fotovoltaici, esclusivamente sui tetti delle stalle e pertinenze agricole, incentivando lo smaltimento dell'eternit/amianto, ancora molto presente in diverse aziende. Inoltre sarebbe necessario incentivare nuovi impianti di biomasse, più piccoli, funzionanti con materie di scarto derivanti dalle deiezioni animali, per produrre energia elettrica oppure biogas, combustibile del futuro.

Al termine dell'interessante e proficuo incontro, l'assessore Giuseppe Pan ha affermato: *"Le vostre richieste e le vostre considerazioni mi sono molto utili anche perché rafforzano in me la convinzione che bisogna investire nei giovani e cercherò di lavorare in questa direzione. Non dobbiamo però illuderci che tutto si possa fare, in quanto i tagli alle risorse varati dal Governo non ci permetteranno di attuare quanto avremo desiderio di realizzare. Dovremo, pertanto, darci delle priorità. Certamente alcuni problemi che sono emersi li porterò anche nella Conferenza Stato Regioni e vi confermo la mia disponibilità ad approfondire i temi che mi sono stati presentati anche in altri prossimi incontri."*

# Dal presidente **Christian Marchesini** le prime indicazioni sui valori delle uve venete

“Nella nostra Regione si sta prospettando un’ottima annata per la qualità delle uve.” Così si è espresso il **Presidente della Sezione Economica Vitivinicola di Confagricoltura Veneto Christian Marchesini** che ha aggiunto: “Le analisi che ho effettuato tramite i miei colleghi viticoltori del Veneto, confermano i dati e le valutazioni che sono state fornite nel corso del tradizionale incontro svoltosi a Legnaro sulle previsioni vendemmiali 2015 nel Veneto.

I viticoltori, infatti, stanno registrando un’ottima annata per la qualità, in particolare in quelle aziende che hanno potuto usufruire dell’irrigazione di soccorso. Ritengo che **i prezzi delle uve saranno in generale interessanti**. Se osserviamo il trend della produzione e del valore delle uve partendo da ovest, cioè dalla provincia di Verona, notiamo che le uve per la produzione del lugana sono molto richieste e quindi in aumento, e finalmente i prezzi sono in crescita anche per il bardolino di circa il 10%. Bene anche il Valpolicella con i sui 7600 ettari a coltura, prezzi positivi soprattutto per le uve atte ad Amarone. Per il soave e le garganeghe del vicentino i prezzi sono sui valori dello scorso anno, mentre sono in aumento per il Prosecco in tutte le tipologie, quindi il comparto delle doc e delle docg è molto positivo.

Concordo con quanto affermato dall’**assessore Giuseppe Pan** che il Prosecco e l’Amarone sono le eccellenze che trainano an-

che gli altri vini, ma bisogna pensare alla valorizzazione dell’intero comparto. È necessario, pertanto, che la politica regionale sappia sostenere il settore sia nella regolamentazione dell’offerta, sia nella promozione all’estero del nostro vino.”

Se complessivamente il settore va bene, ci sono, però, delle problematiche che bisogna affrontare. Per il Presidente Marchesini: “Probabilmente il mercato delle Igt e delle uve da tavola rimarrà stabile. Bisogna prestare attenzione alle offerte spagnole molto

basse che propongono del vino a 0,24 euro al litro.

Per quanto riguarda il **Pinot grigio**, le attese di ottenere la doc interregionale già dalla vendemmia 2015 sono miseramente naufragate a causa dell’incapacità di alcuni attori della filiera di guardare oltre all’interesse del proprio piccolo orticello.

Per questo i produttori di Pinot grigio dovranno affrontare in questa vendemmia una debole richiesta del prodotto e quindi quotazioni inferiori rispetto alle attese e alla qualità delle uve di quest’anno.

**Urge, pertanto, portare avanti la politica della Super doc per tutelare i redditi agricoli di quest’uva**, agendo sulle leve della gestione dell’offerta (blocco impianti) e sulla fascettatura delle bottiglie, valorizzando così le nostre buone vendemmie e dando al Veneto il primato di prima regione d’Italia per quantità, ma soprattutto per la qualità dei vini prodotti.”

“Per il Pinot grigio urge una politica della Super doc”

14



“La scorsa annata viticola nel Veneto - ha dichiarato **l’Assessore** regionale all’Agricoltura, **Giuseppe Pan** - ha raggiunto i **10,45** milioni di quintali di uva pari a **8,2** milioni di ettolitri di vino per un valore relativamente all’export di **1,67** miliardi di euro. La **vendemmia 2015** supererà senz’altro questi valori, visto che le prime indicazioni prevendemmiali mettono il sorriso ai viticoltori”.

# Giuseppe Pan, difesa e promozione delle produzioni

Giuseppe Pan, neo Assessore regionale all'agricoltura, caccia e pesca, ha preso il testimone lasciato dall'ex assessore Manzato e si trova sul tavolo alcuni problemi ancora aperti e, certamente per importanza, l'avvio delle nuove Misure del P.S.R.

**D. Assessore Giuseppe Pan, lei pur non essendo estraneo al mondo agricolo per formazione professionale e per lavoro insegnando in un Istituto agrario e al mondo politico, avendo ricoperto la carica di Sindaco, si trova ora ad affrontare un ruolo importante e impegnativo a livello regionale. Qual è stata la sua prima impressione che ha avuto della macchina amministrativa regionale e della sua struttura?**

“Nella mia vita ho già avuto modo di confrontarmi con il mondo agricolo e per anni sono stato amministratore locale, stare a contatto con le persone e capire la natura dei problemi di tutti i giorni mi ha fatto crescere e mi ha portato fin qui. La macchina della Regione Veneto mi ha stupito positivamente perché ho scoperto un sistema ben strutturato ed organizzato con uno staff di persone professionali e preparate, in grado di dare risposte ai molteplici problemi che interessano i nostri territori. Molti sono i numeri che contraddistinguono la nostra regione Bastino solo due dati: siamo ai vertici nazionali per la spesa relativa al Programma di Sviluppo rurale 2007/2013 (97% già pagato) e siamo stati i primi in Italia da avere il nuovo PSR (2014-2020) approvato. In ogni caso si può sempre fare meglio e di più”.

**D. Assessore Giuseppe Pan, gli agricoltori veneti sono molto interessati a conoscere la sua visione di sviluppo dell'agricoltura veneta. Quali sono le sue priorità e cosa intenderà perseguire e realizzare nel suo mandato?**

“Direi, innanzitutto promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, sostenere l'innovazione e la competitività delle aziende venete, favorire la compatibilità ambientale tra agricoltura ed ecosistemi. Ma anche contrastare le contraffazioni e tutelare i consumatori, facendo conoscere e apprezzare i prodotti certificati a denominazione d'origine. Uno degli obiettivi prioritari della Regione nei prossimi cinque anni sarà la tutela del consumatore e la difesa delle produzioni agricole, attraverso la qualificazione dei prodotti agroalimentari. Oggi sostenere l'agricoltura significa promuovere il valore di produzioni che non solo sono strettamente legate alle tradizioni del territorio veneto, ma che hanno anche saputo rinnovarsi e competere nel nuovo scenario internazionale, attraverso un ricorso sistematico

all'innovazione e al digitale. L'agricoltura veneta ha evidenziato negli ultimi anni trasformazioni significative, con una progressiva scomparsa delle imprese piccole e non competitive, con l'ingresso di aziende dallo stampo imprenditoriale e specializzato che garantiscono redditività migliori, con un ritorno dei giovani nel settore e con la specializzazione in prodotti di qualità apprezzati in tutto il mondo (DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, QV). Un'ultima questione riguarderà il completamento del riordino amministrativo degli enti strumentali, secondo le linee già tracciate dalla precedente amministrazione e in coerenza con quanto si sta definendo a livello nazionale”.

**D. Che tipo di relazioni intenderà instaurare con l'associazionismo in generale e in particolare con le Organizzazioni agricole?**

“Ho già incontrato le organizzazioni agricole tutte assieme e alcune anche separatamente, ho registrato in generale una grande attenzione ai problemi generali, non solo del settore, ed una profonda volontà di collaborare, nel rispetto dei reciproci ruoli, secondo lo schema che è già stato sperimentato con il 'tavolo verde' in occasione della definizione del nuovo PSR. Ho tutta l'intenzione di mettere a frutto queste modalità consolidate a partire dai principali problemi che abbiamo già sul tavolo, a cominciare dalla partita "pinot grigio" o da quella dei prossimi bandi del PSR”.

**D. Il futuro dell'agricoltura veneta sarà fortemente condizionato dal PSR e dalla capacità di intervento delle sue Misure. L'adesione convinta di tanti agricoltori alle Misure agroambientali e del Primo insediamento sono la dimostrazione della volontà degli agricoltori di volere investire e stanno aspettando con ansia l'apertura dei prossimi Bandi. L'apertura di questi Bandi è però subordinata al reperimento delle risorse per il cofinanziamento. A che punto siamo? Quando si apriranno i prossimi Bandi?**

La 'macchina' dei finanziamenti del Programma di sviluppo rurale si è già messa in moto e sta rispettando il ruolino di marcia, grazie alla concentrazione degli interventi di sostegno e al coinvolgimento diretto dei soggetti partner. L'80 per cento della dotazione finanziaria del programma, che per il settennio 2014-2020 mette in campo 1,18 miliardi di euro, di cui 202 derivati dal bilancio regionale, è riservata alle imprese. Il PSR riserva inoltre una attenzione speciale allo sviluppo dell'agricoltura di montagna, al quale destina oltre il 35 per cento delle risorse. Risorse che la Regione Veneto ha già cominciato a utilizzare. Infatti lo scorso anno sono stati attivati bandi per l'insediamento dei giovani, gli investimenti aziendali e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la promozione agroalimentare, utilizzando circa 120 milioni di euro. Quest'anno a fine marzo sono stati messi a bando ulteriori 144 milioni di euro per le misure 10 - agroambiente, 11 agricoltura biologica e 13 indennità compensativa. La risposta delle imprese è stata al di sopra di ogni aspettativa, considerato che abbiamo avuto oltre 12 mila nuove domande. Per l'autunno contiamo di attivare nuovi bandi per la selezione dei GAL, l'insediamento dei giovani e gli investimenti, nonché per la formazione e la consulenza. In questo senso abbiamo già cominciato a lavorare con il Comitato di sorveglianza per la definizione dei relativi criteri di selezione”.

**D. La Legge regionale nr.35 del 2013 sull'attività agrituristica ha subito varie critiche da parte di tutto il mondo agrituristico in alcune sue parti. C'è, infatti, la necessità di modificare le percentuali di provenienza dei prodotti offerti nella ristorazione**

continua a pag. 19 ►



# A.M.I. - Marco Aurelio Pasti: crollo delle superfici investite

**Dal 2011 lo scenario economico mondiale segna un rallentamento nella crescita e tale congiuntura negativa è più accentuata nell' Eurozona che registra una flessione rispetto ai Paesi emergenti. L'Italia, inoltre, ha avuto un pesante contraccolpo negativo conseguente all'embargo russo e alla flessione dei consumi interni.**

**Quali conseguenze hanno avuto questi fattori nell'ambito dell'agricoltura italiana e in particolare sulla coltivazione dei cereali, in particolar modo sul mais?**

**Ne parliamo con Marco Aurelio Pasti noto agricoltore con azienda a Eraclea (Ve) a indirizzo cerealicolo-oleaginoso. Il dr Pasti è Presidente dell'AMI (Associazione Italiana Maiscoltori), è stato vicepresidente di Confagricoltura Veneto ed insignito del riconoscimento "Una vita per il mais".**



R. La coltivazione del mais in Italia è in profonda difficoltà, ma questa è determinata più da sciagurate scelte politiche prese negli ultimi decenni che dall'attuale congiuntura economica generale. Basti pensare che da Paese quasi autosufficiente siamo diventati importatori netti per oltre il trenta per cento. La produzione nazionale è in calo e non riesce quindi a soddisfare la domanda, le importazioni crescono e i prezzi si mantengono al di sotto del costo di produzione.

**Che ruolo, che valore, che importanza ha il mais a livello nazionale?**

R. L'Italia all'inizio degli anni duemila produceva dieci milioni di tonnellate di granella di mais per un valore di circa 1.8 miliardi di euro oltre al mais insilato e al pastone di mais usati direttamente negli allevamenti. Lo sviluppo della maiscoltura nel dopoguerra ha avuto crescita importanti ed è andato di pari passo con lo sviluppo della zootecnia da carne, da latte e avicola. Oggi forse non avremo i numeri che abbiamo su prosciutti e formaggi se non ci fosse stato lo sviluppo del mais tra gli anni '60 e '90. Il mais era anche l'unico cereale di cui l'Italia non era deficitaria e il valore della sua produzione era nettamente superiore a quello del grano duro, italico cereale per antonomasia.

**Il mais rappresenta nel Veneto una coltivazione importante in quanto, secondo dati ISTAT, ha una superficie media investita a granella, di circa 235.000 ettari. Com'è andata la semina di quest'anno e che variazioni sono intervenute in termini di superficie?**

R. Le semine quest'anno sono andate bene e il mais a fine giugno si presentava in ottime condizioni, poi purtroppo l'incredibile caldo di luglio ha fatto precipitare la situazione. Nelle imminenti raccolte vedremo i danni quantitativi e qualitativi ma è probabile un sensibile calo delle rese rispetto all'anno scorso che unitamente ai prezzi bassi porranno seri problemi di bilancio alle aziende. Dopo tre annate difficili le superfici sono in costante e sensibile calo e anche il Veneto paga pesantemente il conto scendendo abbondantemente sotto i 200.000 ettari, dato impressionante pensando che qualche anno fa si viaggiava attorno ai 300.000 ettari di mais da granella.

**Quali sono state le motivazioni per tale flessione?**

R. Infelici scelte di politica agricola e non solo hanno creato condizioni antieconomiche per la coltivazione di questa coltura. L'apertura dei mercati europei e mondiali contestualmente a crescenti limiti nell'uso della genetica e della chimica e decrescenti contributi ai seminativi hanno creato una congiuntura esiziale per questo cereale. Il prezzo dei primi anni '80, al netto dell'inflazione, è attorno a 480 euro per tonnellata, il prezzo di mercato attuale è circa 150 euro: in una

generazione di agricoltori il prezzo reale si è ridotto di 3 volte. I contributi previsti per il mais dalla riforma della PAC del '92 per compensare in parte il previsto calo di prezzo sono fortemente calati e ridistribuiti a tutte le colture. Il divieto di coltivare ma non di importare OGM scelto da tutti i governi italiani succedutisi dal 2003 è stato come buttarci nel mare tempestoso della concorrenza globale con le mani legate dietro la schiena e col salvagente degli aiuti PAC sempre più sgonfio. Il divieto di utilizzare mais resistente alla piralide causa un danno di almeno 180 milioni di euro all'anno per i maiscoltori per la mancata produzione e una cifra simile agli allevatori per intossicazione cronica da alcune micotossine. In totale la filiera cerealicola zootecnica paga un conto di circa 400 milioni di euro all'anno che moltiplicata per gli anni di insensati divieti porta ad un danno patrimoniale alle aziende di circa 6 miliardi di lire. Siamo un po' "becchi e bastonati": una parte dell'industria alimentare e della grande distribuzione italiana chiede il divieto alla coltivazione per mantenere l'immagine di un'agricoltura priva di OGM da vendere ai consumatori. Contemporaneamente però non ci riconosce un euro in più per i prodotti non OGM che siamo obbligati a fare e si importano materie prime OGM per l'alimentazione degli animali i cui prodotti non devono essere etichettati per legge. Purtroppo il fatto che l'attuale ministro dell'agricoltura possa dichiarare che non dobbiamo puntare sulle commodities per difendere la nostra agricoltura senza che nessuno reagisca, ci fa capire che il nostro settore primario ha prospettive tutt'altro che rosee.

**I maiscoltori, oltre che con il mercato, devono confrontarsi anche con i parassiti della coltura e in particolare con la Piralide e la Diabrotica (Diabrotica virgifera virgifera). Quali interventi si possono effettuare e quali soluzioni si possono adottare per limitare e arginare questo problema?**

R. Per la piralide che in pianura padana, oltre a causare perdite produttive dell'ordine del 10-20%, causa un marcato scadimento qualitativo non solo e non tanto per la presenza di chicchi erosi ma soprattutto per l'aumento consistente di fumonisine e aflatossine, la lotta è molto importante. Purtroppo non abbiamo molti strumenti agronomici e nell'impossibilità di utilizzare il mais GM resistente alla piralide, l'unico mezzo è il trattamento chimico. Per la diabrotica invece la rotazione resta un mezzo agronomico molto efficace che può essere integrato con il trattamento chimico agli adulti ed eventualmente con la protezione del seme per limitare il danno alle larve. Ad ogni modo nonostante la diabrotica sia tuttora in rapida espansione la piralide resta di gran lunga il parassita più

# Notizie dalle Province venete

**Glocal:** l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

**TREVISO**

## La troupe di Linea Verde è tornata a Treviso

La storica trasmissione di RaiUno, dedicata all'agricoltura, ha fatto tappa a Treviso per girare due puntate, dedicate al Veneto, nelle aziende agricole tenuta Borgoluca di Susegana e nell'azienda agricola Borsetto di San Biagio di Callalta.

Il conduttore **Patrizio Roversi** ha esplorato la proprietà insieme a **Ninni Collalto**, ed ha potuto scoprire come tutta la filiera dall'allevamento alla produzione di energia da fonti rinnovabili, si svolga nell'azienda, creando un ciclo virtuoso all'interno del quale la diversificazione delle attività consente di preservare la biodiversità, rende sostenibili le attività dal punto di vista economico e ambientale, e garantisce un **uso responsabile delle risorse naturali**. Negli allevamenti al pascolo, Roversi ha potuto constatare personalmente quanto sia tutelato il benessere animale. Ninni Collalto ha poi raccontato come si "governano" quattrocento ettari di bosco, per garantire la biodiversità ma anche farne legna e ciprato certificati. Le **telecamere della Rai** hanno filmato i campi di grano al culmine della loro bellezza prima della trebbiatura, attività peculiare della stagione estiva, ma anche le bufale, da cui deriva

la mozzarella di latte di bufala e altri formaggi di latte di bufala.

La conduttrice **Daniela Ferolla**, testimonial della Dieta Mediterranea, ha potuto visitare la realtà agricola Borsetto e spiegare ai telespettatori di Linea Verde quale frutta viene prodotta a San Biagio di Callalta e, freschissima, venduta allo spaccio aziendale ma anche a Treviso, grazie all'apertura del negozio "Naturalmente, in città". Da Borsetto sono state fatte le riprese televisive della raccolta delle ciliegie, delle albicocche e delle pesche.



17

**TREVISO**

## A Cimadolmo grande inaugurazione per la cantina Vigne Capraro

Con una grande festa che ha coinvolto tutta la cittadinanza, è stata inaugurata la nuova **Cantina Vigne Capraro** a Cimadolmo. È stata acquisita dalla Società Agricola GINO s.s., una piccola realtà imprenditoriale a conduzione familiare, che opera nel campo vitivinicolo da ben tre generazioni, nel Comune di Mareno di Piave. La passione per la viticoltura arriva da lontano ed è stata tramandata dal nonno "Gino". Dai 3 ettari di vigneto, per produrre vino per la famiglia e per gli amici, si è passati nel tempo a 9 ettari vitati, situati nel comune di Mareno di Piave, e lavorati secondo il metodo Sylvoz. Le vigne si estendono lungo il greto del fiume Piave, terre sassose e generose dalle quali nascono uve di grandi qualità. Le varietà coltivate sono: Prosecco DOC, Pinot Grigio, Merlot, Cabernet Sauvignon e Cabernet Franc. La produzione si basa su una vasta varietà di vini bianchi e rossi provenienti da uve per la maggior parte aziendali.

Cosa vi ha spinto all'acquisto di una cantina?

*"L'immensa passione per questo lavoro e per le nostre vigne ci ha spinti a crescere e maturare il desiderio di trasformare noi stessi le nostre uve. Questo sogno si è potuto realizzare con l'acquisto di una cantina di circa 700 mq situata nel comune di Cimadolmo, e già operativa da diversi anni"* afferma Daniele Capraro.

Oltre a lei, anche la sua famiglia è coinvolta in azienda?

*"La partecipazione in azienda dell'intera famiglia, dà la possibilità di proporre una vendita al minuto di vino sfuso, in bottiglia (Pinot Grigio, Prosecco DOC, Verduzzo, Malvasia, Merlot, Cabernet Franc, Refosco, Raboso, Raboso Rosato) e bag in box o di trasportare personalmente il prodotto al cliente"* sottolinea Daniele Capraro. Il marchio scelto "VIGNE CAPRARO", ricorda i protagonisti, da un lato le vigne del territorio, e la famiglia Capraro; l'obiettivo è quello di produrre un vino di Alta qualità.

ROVIGO

## Confagricoltura Rovigo premia gli studenti

“Consegno con soddisfazione i biglietti per l'ingresso a Expo a voi ragazzi che avete dimostrato interesse e molta attenzione al tema dell'alimentazione, tra i fondamentali per il futuro dell'umanità”: il direttore di Confagricoltura Rovigo, Massimo Chiarelli, ha così premiato nella sede dell'associazione in piazza Duomo gli studenti che si sono distinti alle conferenze sui prodotti agricoli tipici del Polesine, nell'ambito del progetto “Polesine da EXPOrre”. L'iniziativa, promossa dalla Consulta degli studenti di Rovigo con il patrocinio del ministero dell'Istruzione e di Expo, e la collaborazione di Confagricoltura Rovigo, si è articolata nel mese di aprile in tre momenti di incontro sul territorio, con gli studenti degli ultimi anni delle medie superiori che hanno potuto approfondire il tema “L'agricoltura polesana e le sue eccellenze” sotto la guida di Chiarelli e del biologo nutrizionista Pregnotato, il quale ha illustrato le caratteristiche qualitative delle produzioni alimentari. A Badia Polesine hanno partecipato il liceo artistico “B. Munari” di Castelmassa e l'Ipsaa “Bellini” di Trecenta; ad Adria il liceo Bocchi-Galilei; a Rovigo l'ITA “O. Munerati”, per un totale di circa mille alunni coinvolti. “In un territorio prettamente agricolo come la provincia di Rovigo

la conoscenza dei prodotti alimentari tipici – ha sottolineato Giovanni Muraro, membro della Consulta studentesca – non è molto diffusa e merita di essere divulgata”. “Scopo principale del progetto – ha spiegato il presidente della Consulta, Giancarlo Siviero – era quello di comprendere il ruolo centrale dell'agricoltura nella vita di tutti i giorni, obiettivo condiviso anche da Expo”. Per sottolineare questa condivisione, il direttore di Confagricoltura nel corso degli incontri ha proposto ai ragazzi, al termine della sua relazione, di rispondere ad alcuni semplici domande sulla manifestazione milanese: in palio biglietti per entrare all'Expo, oltre a prodotti tipici come il miele e il riso del Delta del Po.

Questi i vincitori, che potranno visitare la mostra a Milano con anche un accompagnatore: Gabriele Serravalle (liceo artistico “B. Munari”), Alessia Olivani (Ipsaa “Bellini”), Giulia De Mattia e Sara Stocco (liceo “Bocchi-Galilei”), Luca Turri e Pierpaolo Giuliani (Ita “Munerati”).



ROVIGO

## In estate oltre trentatré gradi e zero pioggia: a rischio i raccolti delle campagne polesane

Il presidente di Confagricoltura Rovigo sollecita rapide decisioni da parte delle autorità.

“Confagricoltura nel 2012 prospettò la progettazione e il finanziamento di specifiche opere irrigue da realizzarsi da parte dei Consorzi nel corso di un triennio. La mancanza di fondi da parte dello Stato ne ha impedito la realizzazione. Ora è indispensabile che le decisioni richieste dal Consorzio vengano assunte in tempi rapidissimi perché un ritardo potrebbe avere effetti devastanti sull'andamento di questa campagna produttiva”: il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini condivide e sostiene l'appello urgente del Consorzio di bonifica Delta del Po, che ha indirizzato un appello ai ministri dell'Ambiente Galletti e dell'Agricoltura Martina, al presidente della regione Zaia, ai sindaci dei comuni interessati e a tutte le autorità competenti. Indispensabile per l'ente è attivare subito lo stato di emergenza e garantire una portata di oltre 1000 metri cubi al secondo sospendendo le derivazioni a monte di Pontelagoscuro 24 ore alla settimana per impedire il ricaccio del cuneo salino e per poter garantire un adeguato apporto idrico alle colture e alla popolazione in questi giorni di alte temperature e mancanza di precipitazioni.

Casalini rimarca le difficili condizioni in cui è costretto a lavorare il Consorzio per assicurare l'acqua indispensabile a salvare con l'irrigazione i raccolti, nonché garantire acqua potabile alla cittadinanza. “Le temperature oltre i 33 gradi delle ultime settimane e la perdurante assenza di piogge – spiega – hanno creato un grave deficit idrico alle piantagioni, e sono inoltre condizioni favorevoli alla risalita del cuneo salino nel Delta. Alla preoccupazione per le coltivazioni, che ovviamente necessitano di irrigazione con acqua dolce, si aggiungono anche quelle per la nostra zootecnia, con temperature che creano stress agli animali”. Gli agricoltori stanno combattendo per salvare i raccolti dalla siccità, con costi di irrigazione che si sommano a quelli per la difesa fitosanitaria,

ulteriore conseguenza di questo clima che fa proliferare i patogeni. Ne risentono le stalle da latte (già provate dalla fine delle quote latte e dal prezzo assurdamente basso del latte, pagato 30 centesimi al litro), il mais nel periodo di fioritura e granigione, le barbabietole (colpite da cercospora), la soia e i frutteti, come gli stessi imprenditori di Confagricoltura Rovigo hanno sottolineato nel corso delle consuete “Chiacchierate sull'aia”, organizzate quest'anno nell'agriturismo Anconetta di Taglio di Po, azienda agricola Mantovani Raffaello a Bornio e Rizzi Amedeo e Giorgio ad Arquà Polesine.

Il Consorzio ha chiaramente spiegato che su 30mila ettari di territorio agricolo nei comuni di Ariano Polesine, Corbola, Taglio di Po e Porto Tolle, circa 10mila non possono essere irrigati per le elevate quantità di sale nell'acqua, mentre circa 4mila sono irrigati con acqua il cui contenuto di sale è pari al 2%, con grave pericolo per i raccolti. “Spiace constatare che i territori di monte, Piemonte e Lombardia irrigano con il metodo della sommersione, assurdo per la situazione attuale, con un consumo incredibile di risorsa idrica”. Da qui l'invocazione dello stato di emergenza: il protrarsi di queste condizioni climatiche rischia di causare danni ambientali (come nel 2003 e nel 2006-2007 per la risalita del cuneo salino), nonché “problemi con la derivazione ad uso potabile dal Ponte Molo, che nel 2006 potabilizzò acqua salata per più giorni in corrispondenza di portate comprese tra 250 e 300mc/secondo”. In questi giorni l'ente sta derivando mediamente meno del 40% della necessità: l'acqua, anche se presente nel Po, è salata a causa della bassa portata del fiume a Pontelagoscuro, circa 350 mc/secondo. “A nulla sono valsi 13 anni di incontri e riunioni – puntualizza il documento del Consorzio – ed anche quest'anno ci si trova con una situazione insostenibile nel Delta del Po”.



## Giordano Emo Capodilista confermato alla Presidenza di Confagricoltura Padova



L'Assemblea generale di Confagricoltura Padova ha confermato alla Presidenza dell'associazione per i prossimi tre anni il dott. Giordano Emo Capodilista. L'assemblea ha inoltre completato il nuovo Consiglio Direttivo che ha successivamente eletto i due vicepresidenti: Chiara Sattin, titolare di un'azienda agrozootecnica, e Lorenzo Fidora, amministratore di un gruppo di aziende viticole e biologiche. Completano il Comitato di Presidenza Michele Barbetta, Alessandro Baretta, Francesco Fin e Claudio Voltan, imprenditori agricoli professionali, attivi nei settori dei seminativi, dell'orticoltura e dell'allevamento, alcuni anche impegnati nell'amministrazione di strutture cooperative per l'aggregazione e la trasformazione dei prodotti agricoli. "L'azione sindacale di Confagri-

coltura dovrà incentrarsi sul diritto che hanno le aziende agricole italiane di lavorare e di produrre in condizioni simili agli altri competitor, con gli stessi mezzi e con le stesse regole, altrimenti si genera una concorrenza sleale che ci porterà fuori dal mercato" ha detto Giordano Emo Capodilista. Il Presidente quindi ha elencato le attività dell'associazione e i risultati ottenuti, sia pur tra molte difficoltà, in campo normativo e fiscale. Ha richiamato tutta l'Organizzazione, nelle sue articolazioni regionale e nazionale, ad un maggiore impegno per la difesa degli interessi delle imprese. Dopo aver ringraziato i Consiglieri uscenti ha chiesto sostegno ed aiuto ai soci e ai nuovi Consiglieri per i prossimi tre anni di attività.

da pag. 15 ►

**agrituristica perché troppo penalizzanti e restrittive. Agriturbisti Veneto e le altre Organizzazioni agrituristiche regionali ritengono che il prodotto si possa reperire direttamente o attraverso contratti di rete, soccida o cooperazione e che rientrano in questa percentuale i prodotti con marchio DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG e i prodotti agroalimentari tradizionali riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole, purché provenienti da aziende agricole o imprese artigiane alimentari aventi sede nel territorio regionale. Tale variazione consentirebbe di riportare l'indispensabile omogeneità con la normativa delle Regioni limitrofe e affini al Veneto come Lombardia ed Emilia Romagna.**

Il Consiglio regionale ha provveduto ai primi di agosto a prorogare a gennaio 2017 i termini entro i quali le imprese agrituristiche devono adeguare la propria attività e le relative strutture e dotazioni per la somministrazione di alimenti, bevande, di numero di pasti, di disponibilità di prodotto aziendale. Si tratta di un provvedimento

atteso dagli operatori del settore e che cerca di aiutarli nel traghettare le strutture agrituristiche in una dimensione di accoglienza che sia in linea con i principi ispiratori della riforma. L'agriturismo e il turismo rurale svolgono un ruolo importante di diversificazione dell'attività agricola e una fonte di reddito integrativa, oltre che di ampliamento dell'offerta turistica. Scopo della norma, però, è anche quello di mettere dei paletti rigidi per evitare abusi e, quindi, anche impropri vantaggi ai danni di albergatori e ristoratori tradizionali. Attualmente sono oltre 1350 gli agriturismi attivi ed operanti nel territorio regionale che svolgono in prevalenza la ristorazione, ma sta crescendo sempre più il pernottamento e l'alloggio, la vendita di prodotti del territorio, l'erogazione di servizi formativi ed informativi come fattorie didattiche, fattorie sociali, ed attività di turismo rurale. Una forma di accoglienza da sostenere e potenziare, per rendere la nostra regione sempre più competitiva anche nel confronto con quelle limitrofe.

e.c.

19

da pag. 16 ►

danno soprattutto per la parte centrale e litoranea della pianura padana veneta.

**Nel merito delle coltivazioni OGM l'Unione Europea ha recentemente lasciato agli stati membri la libertà di decidere nel merito. Qual è la posizione dell'AMI su questa materia così controversa?**

R. Mi pare il primo passo verso la disgregazione dell'Unione Europea: siccome l'UE non riesce a far rispettare le regole comunitarie allora le cambiamo. Ma il paradosso più dannoso per noi è che gli stati membri vogliono avere la libertà di vietare la coltivazione ma non vogliono prendersi la responsabilità di decidere sulle importazioni. Almeno avessero il coraggio delle loro azioni e dicessero no alla coltivazione e sì alle importazioni senza nascondersi dietro l'UE dalla quale non vogliono avere la libertà di decidere sulle importazioni.

**Nel Veneto ci sono anche coltivazioni di mais tipico da polenta. Ritieni che la coltura professionale del mais possa coesistere con quelle più tradizionali?**

**E se sì, quali sinergie si possono costruire?**

R. Ma anche la coltivazione del mais per polenta è una coltura

professionale, anzi per certi versi è anche più professionale perché richiede parametri qualitativi più stringenti del mais zootecnico che solo un'attenta conduzione agronomica può raggiungere. Ad ogni modo sono convinto che possa e debba coesistere, le nicchie vanno sfruttate per lo spazio che possono offrire senza però pensare che possano essere un rifugio per tutti perché altrimenti vengono saturate e non sono un rifugio neanche per quei pochi che le potrebbero sfruttare. Il caso del mais OGM parla chiaro: oggi il nostro mais non OGM non spunta nessun premio su quello d'importazione potenzialmente OGM perché essendo obbligati a coltivarlo ne produciamo più di quello che chiede il mercato che può essere stimato in meno 1 milione di tonnellate. Tra l'altro penso anche che il mais da polenta potrebbe coesistere anche con il mais *Bt* applicando le dovute cautele. In particolare le esperienze del Corn belt Americano, oltre che quelle della valle dell'Ebbero in Spagna, ci hanno insegnato che quando il mais *Bt* supera il 50% della superficie coltivata a mais la popolazione di piralide cala a tal punto che anche i danni sul mais convenzionale si riducono notevolmente. Quindi dalla coesistenza potremmo ottenere sinergie sia agronomiche che commerciali.

e.c.

# Campania: terra ricca di storia, cultura e agricoltura



La Campania è una Regione conosciuta ai più per il suo bellissimo litorale, per il suo mare e le sue isole. Ma la Regione non è solo questo. Il 50,8% del territorio è collinare, il 34,5% è montano e le pianure, che rappresentano meno di un sesto del territorio, sono costiere. Per conoscerne le peculiarità **abbiamo chiesto al direttore di Confagricoltura Campania Paolo di Palma quali sono le colture e le coltivazioni più significative sia quantitativamente che qualitativamente.**

Le caratteristiche orografiche della Campania sono uniche. Percorrendo pochi chilometri si passa da paesaggi dell'entroterra beneventano caratterizzati da coltivazioni estensive quali il frumento duro alla base della produzione della pasta di Gragnano, alle produzioni vitivinicole con ben tre DOCG (Taurasi, Greco di Tufo e Fiano) dell'avellinese, alle produzioni olivicole con quattro DOP, due salernitane Cilento e Colline Salernitane, una napoletana Penisola Sorrentina ed una casertana Terre Aurunche. Particolare interesse riscuotono sempre in queste zone le coltivazioni di nocciole e castagne con le relative certificazioni IGP ed il Tabacco.

Passando poi alle fertili zone di pianura di origine alluvionale si assiste allo sviluppo delle coltivazioni ortofrutticole in provincia di Caserta, Napoli e Salerno. In particolare per quest'ultima provincia ritengo di interesse segnalare lo sviluppo della filiera avanzata della IV Gamma, in particolare delle insalate in busta, che ha fortemente trasformato un comparto produttivo che si era trovato in difficoltà dopo la diffusione della virosi del pomodoro da industria alcuni anni fa. Ricordo le attività florovivaistiche in particolare quella dei fiori recisi che in alcuni periodi dell'anno dalla Campania invade tutti i mercati italiani. Non me ne vorranno i lettori, ma non posso non ricordare l'allevamento della bufala mediterranea dal cui latte si produce la arcinota Mozzarella di bufala Campana DOP vera regina del made in Campania ed ambasciatrice nel mondo della tradizione italiana del buon mangiare.

Esiste un problema della frammentazione della proprietà fondiaria? E se si quali soluzioni possono essere adottate?

Purtroppo in alcune zone più che di frammentazione si dovrebbe parlare di polverizzazione fondiaria come conseguenza di una scellerata assenza di una corretta politica edilizia. In queste zone l'agricoltura ha ceduto il passo ad interessi che anteponevano l'esigenza primaria di avere un tetto sulla testa anziché la luce delle stelle. Nonostante ciò i dati dell'ultimo censimento Istat ci confortano segnalando che la

superficie media aziendale in Campania è aumentata negli ultimi 10 anni salendo da 2 a 4 Ha. Superfici che probabilmente faranno sorridere i vostri lettori ma che rapportata alle coltivazioni ad alto valore aggiunto ad Ha cui facevo cenno prima vi assicuro iniziano ad essere di tutto interesse. L'aggregazione comunque non può che essere il futuro. Il movimento cooperativistico pur essendo presente non ha mai particolarmente fatto breccia probabilmente a causa di iniziali fallimenti o di uno spiccato individualismo duro ad essere estirpato. Come Confagricoltura ci stiamo facendo promotori sia presso i nostri associati che nei confronti degli Enti Regionali preposti della cultura delle Reti di Impresa come opportunità da cogliere e premiare (anche nel prossimo Piano di Sviluppo Rurale). Riteniamo che questo strumento possa aiutare notevolmente il comparto rispettando l'individualità dell'impresa fornendo però i vantaggi insiti nell'aggregazione.

**Verso la costa più fertile si coltiva frutta ortaggi, nell'entroterra è presente ancora la coltivazione dei cereali? La pastorizia è ancora presente?**

Come ho fatto cenno all'inizio la coltivazione dei cereali si impone nelle aree interne a causa delle condizioni pedoclimatiche. Non a caso grandi pastifici sono localizzati in quelle aree. Oggi però le richieste del mercato sono particolarmente segmentate ed a fronte di una richiesta low cost è presente anche una domanda che si orienta verso prodotti di alta gamma con caratteristiche del prodotto pasta che possono essere offerte solamente arrivando a produrre semole particolarmente pregiate. Per questo come Confagricoltura

stiamo valutando la possibilità di accompagnare alcune aziende nella sperimentazione di nuove linee produttive selezionate però a partire dalle condizioni in campo e vedendo le aziende come committenti della ricerca e non solo come fornitrici di campi sperimentali.

Per quanto attiene alla pastorizia in Campania, pur essendo presente, non ha mai raggiunto produzioni ragguardevoli. Ma mi piace evidenziare che oggi è fra le attività che stanno riscuotendo un discreto successo, in particolare l'allevamento delle capre ed in particolare fra i giovani agricoltori. Tale successo, molto legato alla produzione di formaggi e derivati caprini nell'ambito delle intolleranze alimentari, è da spiegarsi anche con i ridotti investimenti iniziali più compatibili con l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

**I Greci e Romani apprezzavano la qualità dei vini e la purezza dell'olio di oliva proveniente dalla**

20

## LA MINISTRA MARITATA



**INGREDIENTI (per 5-6 persone, ma le dosi possono variare a piacimento):**

carne mista: 1/2 gallina, 500 gr di manzo (corazza), 3 "nnoglie" (salsicce piccanti fatte con intestini di maiale), verdura mista (scarola, cicoria, broccoletti in foglia e verza), scorzette di formaggio (parmigiano), 1 cipolla, 1 carota, 1 costa di sedano, sale q.b.

**Preparazione** - 1. Riempire d'acqua una pentola molto capiente, versare la cipolla tagliata in due, la costa di sedano, la carota e il sale. Portare a bollore, unire la gallina e il manzo al brodo e cuocere per circa un'ora. 2. A parte sbollentare le "nnoglie" per sgrassarle un po', aggiungerle poi al brodo di carne ed ultimare la cottura del brodo per un'altra ora. 3. Nel frattempo pulire le verdure miste e sbollentarle separatamente, per poco tempo (questa operazione può essere effettuata un giorno prima e le verdure cotte al dente si possono conservare in frigorifero). 4. A cottura ultimata, mettere la carne in un piatto, far raffreddare il brodo e sgrassarlo (togliendo la pellicola che si forma in superficie), aggiungere poi le verdure, la carne tagliata a pezzi grossi, le scorzette di formaggio e rimettere in cottura per 10 minuti verificando se occorre altro sale. 5. Servire la minestra con crostini di pane raffermo, avendo cura di mettere in ogni piatto tutti gli elementi che la compongono, spolverare con una manciata generosa di parmigiano grattugiato.. NOTE: Per una minestra più "carica" si può aggiungere della cotica di maiale, un osso di prosciutto o delle "tracchiuella" (costine di maiale), mentre per una ricetta dal sapore più leggero si può utilizzare unicamente la carne di gallina.



# Agriturist Veneto apprezza il lavoro della terza Commissione e del Consiglio regionale

Il Presidente dell'Agriturist Veneto **David Nicoli**, l'organizzazione agrituristica di Confagricoltura Veneto, ha appreso con soddisfazione che dopo il parere positivo espresso dalla Terza Commissione su relazione del Consigliere **Graziano Azzalin** e presieduta da **Sergio Berlato**, che era sta investita del problema, il Consiglio regionale del Veneto ha approvato la proroga richiesta e stabilito che gli agriturismi, che già operano, devono adeguarsi alle nuove regole a partire dalla data di entrata in vigore della legge regionale n. 35 e pertanto i tre anni scadranno il 12 gennaio 2017.

*“Esprimo con grande soddisfazione e ottimismo la sempre più attenta e forte presa di coscienza dei nostri politici regionali nei confronti dell’attività agrituristica.”*

Così si è espresso il Presidente David Nicoli che ha aggiunto: *“Le modifiche introdotte dalle legge regionale nr. 35, avevano imposto alle aziende agrituristiche una ridefinizione dei termini di operatività, una diversa organizzazione aziendale e produttiva di adeguamento e ap-*

**Nicoli:** *“Esprimo con grande soddisfazione e ottimismo la sempre più attenta e forte presa di coscienza dei nostri politici regionali nei confronti dell’attività agrituristica.”*



*provvisionamento delle materie prime per la somministrazione di alimenti e bevande. Pertanto la revisione dei piani agrituristiche ha assunto un aspetto di particolare problematicità, non solo per gli operatori, ma anche*

*per le organizzazioni sindacali impossibilitate nel produrre tutti i piani entro il termine fissato per l’adeguamento al 2 Settembre 2015.*

*Il posticipo al 12 Gennaio 2017 di certo non comporterà la soluzione del problema, legato soprattutto all’approvvigionamento dei prodotti aziendali, ma di sicuro permetterà agli organi competenti di rivedere i termini di legge e renderli finalmente applicabili come nelle regioni limitrofe quali Emilia Romagna e Lombardia.*

*Sul problema sostanziale dell’autoapprovvigionamento, ci auguriamo che analoga sensibilità*

*dimostrata si riscontri anche da parte dei Consiglieri regionali e dell’assessore **Federico Caner** che giustamente vede nell’attività agrituristica: **“un segmento significativo dell’offerta turistica del nostro Veneto”.***

► **“Campania Felix” e gli affreschi di Pompei e di Ercolano raffigurano frutti e ortaggi che sono sintesi della famosa “dieta mediterranea”.**

**Cos’è rimasto di questa lunga storia enogastronomica? E’ solo riconducibile alla Pizza, e quindi dagli ingredienti base dati dal grano e dalla mozzarella di bufala o presenta altre tipicità da segnare?**

*Mi sia consentita la battuta... ma qui per un campano la questione diventa estremamente seria. La pizza oramai è nel DNA di ognuno di noi ed è un po’ come la mamma ci si può fare sempre affidamento, non ti stanchi mai di lei, se te ne allontani ne senti subito nostalgia, non tradisce mai, ti sfama e ti nutre soprattutto nelle varianti più ricche. Ma la pizza è soltanto uno dei piatti della cucina napoletana e campana più in generale. Il fatto che la Campania sia stata terra di conquista di ogni popolo che abbia deciso di invadere la penisola via terra o via mare aggiunto alla predisposizione ai traffici commerciali via mare con tutto il mediterraneo (ricordiamo Amalfi come una delle Quattro Repubbliche marinare sede della redazione del Codice Nautico e dell’invenzione della Bussola) ha consentito alla gastronomia campana di contaminarsi di cultura araba (tutti i cibi fritti, l’aggiunta del miele nei dolci, la canditura della frutta), di cultura spagnola (prima versione del timballo di riso e la “minestra maritata”).*

**Le Confagricoltura della Campania come rispondono alle richieste degli agricoltori e alle esigenze dei cittadini?**

*Confagricoltura ha rappresentato in questi anni un partner credibile ed affidabile nell’assistenza alle imprese agricole, nell’accompagnamento all’attività aziendale e nel disbrigo delle varie pratiche richie-*

*ste attraverso una presenza di prossimità con le proprie strutture territoriali. L’attività di rappresentanza dei legittimi interessi nei confronti dell’Ente Regione è stata demandata alla struttura regionale. Questo modello che ha soddisfatto le esigenze fino a pochi anni fa è stato aggiornato ed integrato. Si è provveduto ad organizzare interventi formativi e di orientamento in particolare nei confronti di giovani imprenditori agricoli aiutandoli a leggere meglio il ventaglio di opportunità che il mercato offre. Si è avviato un servizio di sostegno per quelle aziende che vogliono intraprendere la realizzazione di reti di imprese. Ma tutto questo non basta oggi le imprese agricole hanno bisogno di essere seguite ed orientate in attività che fino ad ora avevano sottovalutato riferendoci in particolare alla riduzione del rischio danni, alla riduzione del rischio finanziario, alla stabilizzazione del reddito, all’accesso al credito, all’individuazione di nuovi mercati. Oggi più che mai le imprese hanno bisogno di servizi avanzati ed innovativi forniti da partner credibili ed affidabili perché sul mercato si incontra veramente di tutto. Mi piace evidenziare che Confagricoltura è l’unica Organizzazione che in Campania sta scommettendo sul comparto vitivinicolo mediante un operazione di internazionalizzazione su ben quattro mercati esteri. Il ruolo di Confagricoltura dovrà sempre più essere quello di partner accanto alle imprese e sempre meno quello di intermediario con la pubblica amministrazione.*

*Per i cittadini la garanzia fondamentale è che quello che mettono in tavola deve essere sempre più in linea con quello che loro stessi pretendono. Produzioni sostenibili e eticamente corrette sono quelle che il brand Confagricoltura già oggi rappresenta e ancor di più dovrà farlo in futuro. I lavori sono in corso.*

# A ottobre il **convegno annuale** a Monastier di Treviso il 3 ottobre 2015

Anche quest'anno il sempre vivo e attivo Sindacato Pensionati di Confagricoltura Veneto organizza il suo annuale convegno, un'occasione di incontro e di confronto che è ormai un appuntamento attesissimo da tutta la Confagricoltura del Veneto. Il convegno, ospitato quest'anno dalla provincia di Treviso, si terrà il prossimo 3 ottobre presso la meravigliosa sala convegni di Villa Fiorita a Monastier di Treviso.

L'edizione 2015 del convegno regionale ha scelto di affrontare un tema di grande attualità che si ricollega alla grande manifestazione di Expo 2015.

Proprio da Expo 2015 - Nutrire la pianeta, energia per la vita - è nata infatti l'idea di incentrare il dibattito sul tema del nutrimento e del cibo come veicolo di salute e cura dell'organismo. **"Nutrire la salute: il cibo come cura del nostro corpo"** è infatti il titolo scelto per il convegno. Ad affrontare un tema così di rilievo, soprattutto per la popolazione anziana, si alterneranno esperti di nutraceutica provenienti dalle Ulss e storici dell'alimentazione che avranno il compito di fornire un'ampia panoramica su come le abitudini alimentari influiscano sulla nostra salute e su come esse si siano evolute nel corso degli anni segnando spesso l'affermarsi di nuove patologie collegate al cibo.

**22** Dopo la carenza di cibo che ha segnato il dopoguerra, ci troviamo infatti oggi a vivere un'epoca in cui l'abbondanza ha portato al paradosso dello spreco, all'aumento dell'obesità e all'insorgenza di una serie di malattie dovute alla cattiva nutrizione.



L'obiettivo è quello di analizzare queste dinamiche e imparare come nutrirci adeguatamente per fare del cibo un veicolo di salute e una "cura" del nostro organismo.

*"Siamo molto felici di poter affrontare un tema così attuale all'interno del nostro convegno"*, ha dichiarato il **presidente del Sindacato Regionale Pensionati Lorenzo Massignan**, il quale ha aggiunto: *"vogliamo che Expo lasci un segno anche nella nostra organizzazione. Vogliamo che non sia solo uno*

*spettacolo passeggero prestato ad una o ad altra bandiera ma che porti ad azioni concrete anche di sensibilizzazione verso temi che ci riguardano molto da vicino"*.

Secondo l'Istat sono oltre 900.000 le persone in Veneto con più di 65 anni di età e di questi oltre il 44% presenta problemi di peso o soffre di patologie legate all'alimentazione.

*"Si tratta di dati significativi che indicano come sia necessaria una corretta informazione sul tema. Speriamo con questo convegno di poter dare il nostro contributo"* ha dichiarato ancora il presidente Lorenzo Massignan.

Al convegno non mancheranno gli interventi dei dirigenti di Confagricoltura Veneto e dei referenti del nostro Sindacato Pensionati, come non mancheranno l'immancabile pranzo al termine del convegno e i momenti di socialità che da sempre il Sindacato Regionale Pensionati stimola e favorisce.

L'appuntamento è quindi il 3 Ottobre a Monastier di Treviso dove aspettiamo numerosi i nostri pensionati.

## CARIPARMA ■ NELL'AMBITO DEL "PROGETTO AGRICHECK"

# Accordo sul credito fra Confagricoltura e **Cariparma Crédit Agricole**

Confagricoltura, rappresentata dal Presidente Mario Guidi, e il Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole con il Presidente Alberto Fassati ed il Direttore Generale Vicario Hughes Brasseur hanno sottoscritto una convenzione sul credito destinata alle imprese agricole socie di Confagricoltura.

In particolare, Cariparma riconosce alle imprese socie condizioni agevolate su di un pacchetto di finanziamenti e di prodotti creditizi garantendo un ulteriore abbassamento del 10% sullo spread applicato al finanziamento ai soci che si sono avvalsi del servizio di analisi finanziaria di Agricheck, garantendo, inoltre, a quest'ultimi un abbassamento a 10 giorni dei tempi di risposta alle domande di fido/finanziamento, che invece per le aziende associate a Confagricoltura è di 30 giorni.

Si vuole sottolineare l'importanza dell'accordo con un Istituto bancario, che è molto presente nel settore agricolo ed agro-alimentare, con un'importante esperienza fornita da Crédit Agricole, e che a

fronte del prodotto Agricheck non ha esitato a modificare il suo approccio istruttorio, sostituendo con il prodotto "Agricheck" la sua scheda, denominata "Master, con cui raccoglieva i dati dell'azienda agricola richiedente un finanziamento", già utilizzata da diverse Confagricoltura provinciali.

La convenzione ha una validità con tutte le banche del Gruppo Cariparma e cioè Cariparma - Cassa di Risparmio Parma e Piacenza, Friuladria e Carispezia.

Per l'accesso a questa convenzione, la condizione essenziale è che l'impresa agricola richiedente consegni l'attestazione del rapporto associativo rilasciata dalla Sede provinciale di Confagricoltura e presentando anche la documentazione di analisi economica di Agricheck è possibile ottenere le facilitazioni sullo spread e più bassi tempi di risposta.

Ulteriori informazioni e assistenza nel merito possono essere richieste presso le Sedi e gli Uffici zona delle Confagricoltura provinciali.

# Il Viceministro Andrea Olivero: “La montagna non è da salvare, ma è la montagna che salverà l'Italia”

La montagna italiana e veneta sono un territorio dalle mille sfaccettature che offre paesaggi mozzafiato, pascoli ricchi di flora, rigogliose fustaie o magredi alle quote più alte, acque pure e di fonte, riserve di verde e di ossigeno.

Il caldo di questa estate ha indirizzato vari turisti a godere del fresco delle montagne. Anche se non tutte come le Dolomiti sono considerate Patrimonio dell'UNESCO, le montagne esprimono da millenni la loro bellezza e sono luogo ideale per ritemperare il corpo e lo spirito. Ma la montagna non è solo un bellissimo luogo da cartolina, è anche un'area che esprime prodotti agricoli tipici e di qualità. Diego Donazzolo, agricoltore e allevatore feltrino (BL) della terza generazione, però ben conosce le difficoltà di fare agricoltura nelle terre alte confrontandosi tutti i giorni con le difficoltà dei terreni in pendenza, del clima mutevole e rigido d'inverno, con l'insufficiente viabilità e servizi alle aziende, dei maggiori costi di produzione, etc.

**Diego Donazzolo, Presidente della Confagricoltura Belluno**, ha portato il pensiero degli agricoltori che vivono e lavorano in montagna a Milano dove, presso il padiglione Italia di Expo, è stata promossa un'importante iniziativa dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.

Emblematico e significativo il titolo dell'iniziativa: “La Montagna al lavoro: tutela, difesa, educazione e produzione.” In sintesi: vivere e rispettare il territorio montano per garantire lo sviluppo sostenibile e le produzioni di qualità.

**Il Viceministro Andrea Olivero** ha aperto i lavori affermando che la Montagna non ha bisogno di assistenza ma del riconoscimento del suo ruolo, con una politica che gli riconosca pertanto questo importante ruolo e pertanto metta a disposizione le risorse necessarie per il suo mantenimento e il suo sviluppo. Il Viceministro, ha ricordato come il 47 per cento del nostro Paese è formato dalla montagna e solo l'1% delle imprese agricole sia collocato in territorio montano ed ha aggiunto: “La montagna non è da salvare, ma è la montagna che salverà l'Italia.”

Di alto profilo l'intervento del **presidente nazionale Uncem On. Enrico Borghi** che ha riproposto la necessità di rimettere al centro dell'agenda nazionale l'ammmodernamento istituzionale e legislativo che renda possibile alla montagna di essere al centro della programmazione per il nostro paese.

Diego Donazzolo ha apprezzato il pensiero del Presidente Borghi, il quale prendendo atto che il pianeta sta esaurendo le risorse e che il modello di sviluppo che abbiamo adottato sta esaurendo le risorse energetiche, ritiene che ci sia la necessità di rivedere il ruolo della montagna. In una logica europeistica s'inserisce la

**Donazzolo:** “Solo con la presenza degli agricoltori e allevatori in quota si può salvare la montagna italiana e veneta dal suo spopolamento e conseguente degrado dell'ambiente, dalla siccità e dai danni alluvionali della pianura.”



strategia della macroregione alpina, perché le alpi sono il più grande serbatoio di energia dell'Europa, poiché contengono e ridistribuiscono il 95% delle acque. Ma non solo. Secondo Borghi: “C'è la necessità di sviluppare un nuovo patto tra città e montagna all'interno di un nuovo modello di governance per le aree rurali e montane che le renda in condizione di gestire le fondamentali risorse che hanno e governarle”.

“La montagna, aggiunge Diego Donazzolo, non è preziosa solo per i prodotti di eccellenza che produce, ma anche per il suo indispensabile ruolo nella salvaguardia del territorio e del paesaggio. Se non ci fosse il periodico sfalcio dei prati, il regolare taglio dei boschi, il pascolamento degli animali nelle malghe, cosa diventerebbe la montagna? Sarebbe ancora luogo invidiabile e ambito per i turisti? Che cosa succederebbe alle aree a valle delle montagne se non ci fosse la manutenzione di questo territorio che ora gratuitamente è svolta dagli agricoltori?”

Al termine dell'incontro, Diego Donazzolo ha donato al Viceministro Andrea Olivero il volume che racchiude i sessant'anni di storia della **Cooperativa Lattebusche** quale esempio di realtà che ha saputo aiutare e sostenere nella crescita un intero territorio. Donazzolo ha fatto presente al Vice Ministro che l'agricoltura di montagna ha bisogno di tre cose: sana cooperazione, qualità e innovazione e che per il mantenimento della popolazione e dei giovani agricoltori in montagna c'è l'urgente necessità di una Legge specifica che sappia, in tempi brevi, dare dignità ai montanari fornendo loro pari opportunità. L'on. Olivero ha ringraziato per l'omaggio e i consigli affermando di apprezzare la bella realtà della cooperativa Lattebusche per i notevoli risultati raggiunti.

**“IL 5,5% DEL TOTALE DELLE AZIENDE ITALIANE, con un fatturato di almeno 100 mila euro, REALIZZA PIÙ DELLA METÀ DEL VALORE AGGIUNTO (56,2%) ed assorbe il 24,8% dell'occupazione (oltre il 60% della manodopera dipendente) consolidandosi come la 'minoranza trainante', definizione oggi più che mai attuale.”** Così commenta Confagricoltura i recenti dati, diffusi da Istat, sui risultati economici delle aziende agricole nel 2013. In questi anni – rileva Confagricoltura - sta proseguendo progressivamente il processo di concentrazione produttiva, con la diminuzione del 6,3% delle aziende rispetto ad un anno prima; si ridisegna il volto dell'agricoltura nazionale anche se resta troppo frammentato (solo il 30% circa delle aziende ha un fatturato superiore a 15 mila euro).

# Arriva Gusta Veneto

Parte a settembre il progetto GUSTA VENETO, il nuovo e innovativo progetto di valorizzazione turistica ed enogastronomica promosso e realizzato da Confagricoltura Veneto.

Un progetto di ampio respiro che mira a creare la più grande "rete" di promozione delle eccellenze agroalimentari e del turismo rurale Made in Veneto.

Una rete formata da oltre 300 aziende agricole e agriturismi del territorio che si promuovono congiuntamente all'interno del portale [www.gusta-veneto.it](http://www.gusta-veneto.it) (online dal 1 settembre 2015) e che, insieme ai loro prodotti e servizi, promuovono il territorio regionale e l'intera offerta turistica del Veneto.

Il progetto unisce in un'unica vetrina l'intero orizzonte enogastronomico regionale comprendendo anche all'interno del portale i ristoranti, i punti vendita, le botteghe artigiane e le macellerie d'eccellenza che esaltano i sapori e la qualità della campagna veneta.

Gusta Veneto si pone infatti come grande obiettivo la promozione congiunta non soltanto delle produzioni d'eccellenza del Veneto ma dell'intero patrimonio rurale con le sue molteplici valenze.

Scopo è dare un'immagine unitaria e fortemente identitaria alle ricchezze del nostro territorio per presentarci al mondo come un prodotto territoriale forte e caratterizzato.

Gusta Veneto vuole essere proprio espressione di identità ma anche di qualità... la vetrina delle nostre eccellenze e al contempo lo strumento di dialogo tra le realtà produttive del territorio e il consumatore che trami-



A settembre il via ufficiale al progetto di valorizzazione turistica ed enogastronomica di Confagricoltura Veneto...



te il portale potrà cercare prodotti e servizi e contattare direttamente le strutture offrendone anche valutazioni e commenti su di esse.

Oltre ad essere una vetrina, Gusta Veneto vuole anche essere una reale possibilità di business e di promozione per le nostre aziende. Per questo nei prossimi mesi saranno molteplici le iniziative e le attività messe in campo dal progetto.

**Primo passo sarà l'apertura a Milano, dal prossimo 28 settembre e per due settimane, del negozio/ristorante di Gusta Veneto.**

Situato nel centralissimo Corso Magenta a Milano presso la Casa degli Atellani, il negozio ospiterà i prodotti delle aziende aderenti con la possibilità di vendere direttamente al consumatore i prodotti agricoli ma anche di far conoscere i piatti tipici e le ricette della tradizione veneta al pubblico milanese. L'obiettivo è infatti portare nel cuore di Milano nel periodo dell'Expo, le nostre eccellenze agroalimentari e far conoscere la nostra ricchezza enogastronomica.

**Ulteriore iniziativa** e possibilità di promozione sarà inoltre la partecipazione di Gusta Veneto al Salone del Turismo Rurale che si svolgerà a Verona nell'ambito della **Fiera Cavalli** dal 5 all'8 novembre prossimi.

Gusta Veneto sarà presente alla fiera con un proprio stand offrendo la possibilità a tutte le aziende del progetto di farsi conoscere e di promuovere le loro attività e servizi.

Gusta Veneto sarà la nostra squadra del gusto... una squadra d'eccellenza, sicuramente vincente!

